ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 123

Telefoni
dal n. 43-941 al n. 43-949

STAMPA SERA

VENERDI SERA
23-24 Maggio 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale col. 41-2691; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Smorfilomeno: L. 35 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-050 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20 Estero: Anno L. 175, Sem. 96, Trim. 48 - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo Orientale: M. A. S., aerei, torpediniere contro le navi inglesi

Un incrociatore da 5 mila tonnellate affondato e tre altri incrociatori colpiti da siluri

Bollettino N. 352

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 22 nostri aerei hanno bombardato un aeroporto nell'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale azioni di reparti esploranti.

Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Bengasi.

Nel Mediterraneo Orientale, la notte sul 21, nostri «Mas» hanno colpito con siluro due incrociatori, rientrando incolumi alla base. Il giorno 21 un nostro reparto da bombardamento, al comando del tenente Mario Moressuti, ha attaccato una formazione navale nemica, affondando un incrociatore da cinquemila tonnellate.

La notte sul 22 una nostra torpediniera, al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, scontratasi con sei incrociatori e cacciatorpediniere inglesi, ha attaccato, malgrado il fuoco della forza avversaria, ed ha colpito con siluro un incrociatore, riuscendo quindi a disimpegnarsi.

Nell'Africa Orientale l'avversario continua ad esercitare la sua pressione contro le nostre forze del Galla e Sidamo, che resistono validamente.

Un trasporto affondato dalle bombe degli aeroplani

Berlino, venerdì sera.

Presso la costa meridionale dell'Inghilterra, aerei germanici hanno colpito in pieno, con una bomba, un vapore mercantile di 5000 tonnellate che è affondato.

(D.N.B.)

Sul fronte di Tobruk

Un attacco inglese stroncato

Efficace bombardamento degli impianti idrici

Berlino, venerdì sera.

Il D. N. B. comunica:

«Ieri, un attacco di truppe di assalto britanniche, nei pressi di Tobruk, è stato stroncato fin dall'inizio, grazie all'intervento della artiglieria germanica ed italiana.

«Carri armati nemici, entrati in campo per appoggiare la fanteria, sono stati respinti. Uno di essi è stato distrutto. Durante il cannoneggiamento, nei pressi di Tobruk, è saltato in aria un deposito di munizioni inglese.

«In Cirenaica, aerei da combattimento germanici hanno operato un nuovo attacco coronato da successo contro l'impianto idrico di Wadi Auda, ad occidente di Tobruk. Si è constatato che le bombe hanno raggiunto in pieno i bersagli, causando danni rilevanti».

Incursioni germaniche sulla Gran Bretagna

Berlino, venerdì sera.

Durante la giornata di ieri, aerei da combattimento germanici hanno sorvolato l'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Alcuni apparecchi si sono spinti, di giorno, fin sulla parte centrale dell'isola.

(D.N.B.)

Tracotanza e incoscienza?

Petroliere nipponiche messe dagli inglesi nella «lista nera»

Los Angeles, venerdì matt.

Undici petroliere giapponesi sono state poste dalla Gran Bretagna sulla lista nera. Il Consolato inglese di Los Angeles ha fatto pubblicare infatti sul giornale «Commercial News» un avviso diretto a spedizionieri e armatori, in cui è detto che, avendo le undici navi giapponesi contravvenuto alle disposizioni navali inglesi, le autorità britanniche faranno quanto è in loro potere per ostacolarne i traffici.

(United Press)

La situazione

Nel Mediterraneo orientale è impegnata la lotta tra le forze aeree italo-tedesche e la flotta inglese che sarà costretta dalla violenza e dal successo degli attacchi ad abbandonare gli ultimi porti che ancora detiene in quella zona.

La giornata di ieri è stata catastrofica per la marina britannica. Quattro incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere sono stati affondati ed una nave da battaglia e due altri cacciatorpediniere gravemente danneggiati. L'esito di questo scontro è una prova che la flotta inglese non potrà rappresentare la parte decisiva che le attribuisce l'Ammiragliato quando tra Germania e Gran Bretagna sarà impegnata l'azione a fondo anche nel mare del Nord.

* *

Merita particolare rilievo un articolo pubblicato ieri dal dr. Goebbels sull'«Angriff»: «Proprio ora le armi tornano a parlare ed infliggono all'Inghilterra uno dei colpi più efficaci che si possano assestare. Siamo in presenza di avvenimenti senza precedenti nella storia militare. Il Führer ha detto che non esistono isole. Ciò vale più che mai nel momento presente». Le parole del Ministro confermano che non vi sono e non vi saranno pause. Le armi tornano a parlare, nel Mediterraneo ed altrove, e la guerra, come dice il dr. Goebbels, sarà continuata sinchè il nemico sarà abbattuto.

* *

Notizia contraddittoria dagli S. U. nell'attesa del discorso di Roosevelt del 27 maggio. Ma i più sicuri interpreti del pensiero del Presidente, Knox e Stimson, pronunciano quotidianamente discorsi incendiari.

Non vi è nulla di mutato nella politica di Roosevelt. Il suo principale sforzo mira a scoprire degli espedienti che permettano agli S. U. di avolgere il massimo dell'azione politica, economica e militare in favore dell'Inghilterra senza correre il rischio di affrontare una guerra su due fronti: sull'Atlantico e sul Pacifico.

METODI INGLESI

Fandonie sulla Spagna trasmesse a Londra da un giornalista residente a Cuba

Pretesi armamenti tedeschi in Galizia e una strada fra Siviglia e La Linea

Madrid, venerdì sera.

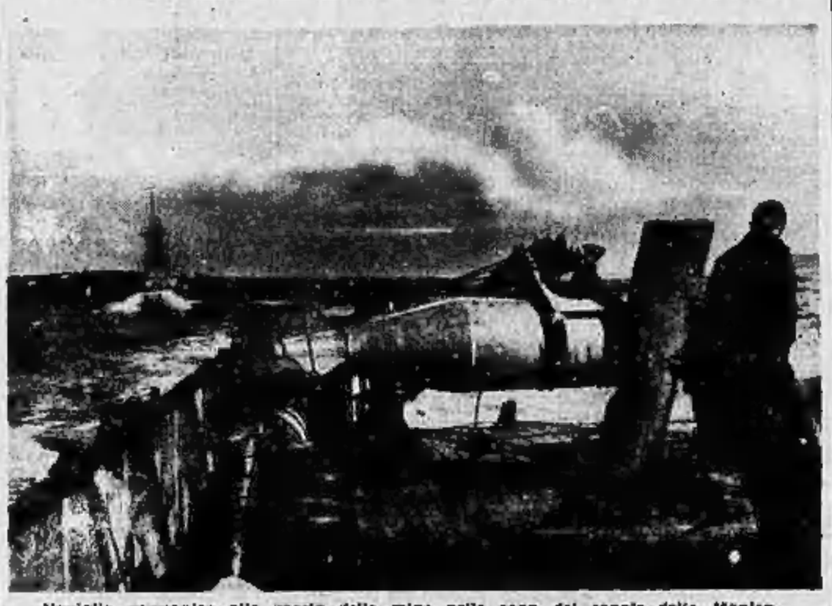
L'occupazione dei porti nord-occidentali della Spagna da parte di forze militari tedesche e la costruzione di una linea ferroviaria da Siviglia a La Linea, pure da parte delle truppe tedesche, sono gli argomenti sensazionali che il corrispondente da Avana del *Daily Telegraph* serve ai suoi lettori inglesi come «notizia dalla Spagna».

Questi argomenti sono stati vivacemente ed ironicamente commentati, oggi, dal giornale *Informaciones*. «Questo corrispondente — dice il giornale — dai sonnolenti tropici, sotto l'influenza di molto whisky ha già fatto una terribile descrizione della provincia spagnuola di Galizia, e che questo grottesco giornalista mandi le sue notizie sulla Spagna «da Avana» non ci sorprende quindi affatto. «Quanto abile giornalista» pretende anche sapere che le truppe tedesche hanno anche costruito in Galizia delle fortezze, aerodromo, aviorimesse. Queste sciocchezze dimostrano al pubblico spagnuolo che razza di notizie sono oggi raccontate ai lettori britannici.

«Ma, dopo tutto, il *Daily Telegraph* ha in Spagna il suo corrispondente ordinario e se proprio avesse voluto accertare la verità su quanto gli ha scritto un ubriacone da Avana, avrebbe potuto farlo molto facilmente: ma, dice la *Informaciones*, forse neanche il *Daily Telegraph* ne aveva un grande desiderio.

«E' comunque certo — conclude il giornale — che nessuno si commuove per le menzogne che Londra manda in giro, anche perchè la Spagna, comprende adesso, non quanta testardaggine la Gran Bretagna tenti di crearle delle difficoltà».

Alla caccia delle mine



Naviglio germanico alla caccia delle mine nella zona dei canale della Manica.

NELL'ATLANTICO

Navi per 110 mila tonnellate affondate dai sommergibili

Convogli attaccati in massa e azioni isolate

BERLINO, venerdì sera.

Negli scorsi giorni, sommergibili germanici hanno attaccato nell'Atlantico settentrionale parecchi convogli fortemente scortati, affondando un certo numero di vapori naviganti a pieno carico.

L'azione è stata coronata da grande successo. Nove vapori, per 70.800 tonnellate complessive, sono stati silurati. Fra essi erano tre grosse petroliere rappresentanti 31.000 tonnellate di stazza e un vapore di 7000 tonnellate fortemente carico di munizioni.

Si viene inoltre a sapere che nel corso di azioni di sommergibili tedeschi al largo della costa occidentale dell'Africa e nell'Atlantico Centrale sono state affondate navi mercantili per 21.400 tonnellate. In azioni isolate sono stati colati a picco altri vapori per 18.800 tonnellate.

Complessivamente, negli ultimi giorni, i sommergibili tedeschi, in azioni condotte nell'Atlantico Settentrionale e Centrale, nonchè presso la costa occidentale dell'Africa, hanno distrutto 110.300 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

(D.N.B.)

Bombe e siluri contro la Flotta britannica

Le navi inabissate nella battaglia mediterranea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Mai come in questi giorni la flotta di S. M. britannica ha navigato in acque tanto cattive.

Un uragano di nuovo genere imperversa sulle acque del Mediterraneo Orientale, un uragano certamente quale non hanno potuto prevedere gli ingegneri navali britannici, e le navi da guerra inglesi — ultima speranza dell'Inghilterra — colano a picco a quattro alla volta, sotto i colpi sempre più precisi e più efficaci dell'Asse.

Cerchio mortale

Il cerchio mortale attorno alle forze marittime britanniche si restringe, la *Home Fleet* e il resto dei vascelli bellici vengono sempre più costretti a trincerarsi in un piccolo settore, lungo la coste egiziane e palestinesi. Quando tentano di uscirne si scatena la tempesta di bombe italo-germaniche e, malgrado le recenti eroiche affermazioni di Churchill, i comandanti delle navi non trovano miglior soluzione che battere in ritirata.

L'aspra battaglia ingaggiata fra le forze italo-germaniche e quelle britanniche martedì mattina nel settore nord-occidentale del Mediterraneo orientale non è ancora ultimata; dal mare, dal cielo rombano i cannoni e le bombe con una continuità che neppure il cader della notte riesce a turbare.

La Berliner Zeitung Am Mittag intitola oggi su tutta la prima pagina: «Iniziativa delle operazioni militari nel Mediterraneo Orientale completamente nelle mani della nostra aviazione».

Questo annuncio, naturalmente di fonte ufficiosa, è particolarmente significativo. Le perdite britanniche sono gravissime; oggi, che le rivelazioni della rivista americana *Saturday Evening Post* hanno chiaramente dimostrato anche agli anglo-sassoni la responsabilità democratica della guerra nei Balcani, il popolo britannico, vedendo le attuali perdite, si convincerà della stolta politica di Churchill e di Eden, che hanno portato la guerra in un settore dove non poteva esistere una speranza di vittoria, da parte della Inghilterra.

L'aspra battaglia, in fondo, l'ultimo combattimento della marina non ha mai ritirato e neppure pensato di ritirare i propri soldati da qualunque campo di battaglia, resta implicitamente dimostrato che il signor Churchill parlava già di imbarcare ancora una volta i suoi soldati per una nuova crociera, ma che la situazione è tale che la solita «ritirata strategica» non è possibile.

E' un po' come se la stazione di partenza fosse nelle mani degli altri...

I giornali londinesi si lamentano, scrivendo che, ancora una volta, la RAF è costretta a lottare con le forze aeree dell'Asse, in condizioni di netta inferiorità. E' insomma la solita storia. Quando mai gli inglesi capiranno che in Norvegia, in Olanda, in Belgio, in Jugoslavia, in Grecia e ora non si è mai trattato di inferiorità contingente, ma di un'assoluta, cocciuta e immutabile inferiorità britannica, di fronte all'Asse?

Probabilmente questo non sarà recitato solamente dopo la fine dell'ultima battaglia. Ma, allora sarà inutile, perchè l'Inghilterra sarà stata distrutta.

Felice Bellotti

Un sommergibile colpito in pieno dalla bomba di uno "Stuka,,

Berlino, venerdì sera.

Durante le azioni dell'aviazione germanica compiute ieri contro le navi britanniche nel Mediterraneo Orientale, uno «Stuka» ha centrato con una bomba di grosso calibro un sommergibile inglese, nel momento dell'emersione.

Il sottomarino è rimasto così gravemente danneggiato che la sua perdita è probabile.

(D. N. B.).

L'Ammiraglio annuncia la perdita di un incrociatore ausiliario

Stoccolma, venerdì sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia la perdita dell'incrociatore mercantile britannico Queensworth, di 8047 tonnellate. Il Queensworth è il terzo incrociatore che l'Inghilterra ha perduto in questo mese e il undicesimo fra quelli il cui affondamento è stato ammesso dall'Ammiragliato, dopo l'inizio della guerra.

Il comunicato conferma, poi, l'affondamento della petroliera canadese Canadolite, di 12 mila tonnellate.

Che cosa vuole il popolo americano?

Roosevelt alla vigilia delle decisioni estreme

Atmosfera da elezioni presidenziali - Stasera parla Lindbergh - Mistero sul "discorso del caminetto,, - Il "Consiglio di guerra,, riunito

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì mattino.

L'osservatorio dei movimenti della politica degli Stati Uniti ritrae oggi l'impressione che si sia giunti alla vigilia delle decisioni più gravi, che la lunga preparazione stia per sboccare nella lotta aperta e nell'assunzione da parte del Governo d'un atteggiamento definitivo.

I sintomi sono parecchi, anche se poco clamorosi. Fino a poco tempo fa, s'andava avanti a base di grossi colpi, teatrali, adatti ad impressionare l'opinione pubblica con violente comunicazioni politiche, storiche, militari.

Parlava Roosevelt, parlavano Stimson, Knox, Cordell Hull, Morgenthau, Jones, Wickart, Willkie, Hopkins, Knudsen per l'intervento; parlavano Wheeler, Nye, Tobey, Fix per gli isolazionisti. L'opinione pubblica, sballottata fra il rombare di questi echi, restava sterdita, inerte, scossa. Chi aveva ragione? Bisognava fare subito la guerra per salvare gli Stati Uniti, come volevano gli interventisti; o si doveva stare a guardare, facendo grossi affari e speculando sulla fine inevitabile dell'Inghilterra, come dicevano gli isolazionisti? Ma...

L'apatia della massa

Dopo un po' di tempo, però, quest'opinione pubblica, frastornata e seccata, non ha più preso sul serio nessuno e se n'è infischiata di tutto, limitandosi a fare una resistenza passiva al prestito (che ha reso un quarto del previsto dal Governo) e a sottrarsi all'agente delle tasse venuto per applicare le sovraimposte d'eccezione (anche qui il gettito previsto dopo le prime constatazioni è meno della metà del preventivato). Per tutto il resto, s'è messa a guardare, come se assistesse ad uno spettacolo pugilistico, applaudendo ai «diretti» di Lindbergh e ai «montanti» di Wheeler e ammirando le doti d'incassatore di Roosevelt e le qualità di ricupero dei vari Stimson, Knox e Hull.

S'è dimenticato, il pubblico americano, che la posta di quel combattimento era il suo stesso sangue ed il sacrificio della sua gioventù nella tragedia della guerra. Gli interventisti e gli isolazionisti lottavano per farlo diventare partecipe, per l'uno o per l'altro, del combattimento e lui è diventato spettatore, interessato, sovente e appassionato talvolta, ma sempre spettatore.

I risultati di lo gran botte scambiatesi dagli avversari, sono quindi, stati quasi nulli e non sono valsi a scuotere l'apatia delle masse. Interventisti e isolazionisti hanno allora mutato tattica. Hanno abbandonato i discorsi e gli atteggiamenti spettacolari e si sono dati ad un lavoro minuto e vasto di propaganda.

Le stazioni radio, i giornali, i manifesti murali, le lettere a domicilio, le consioni di agenti nei più vari ambienti, le pressioni di ogni genere sono stati messi al servizio della nuova battaglia. Come un'enorme rete, il velo della propaganda è arrivato a tutti, penetrando nelle case negli uffici, nei cinematografi, nelle strade, nei caffè, sui campi sportivi, avvolgendo, invischiando, trattenendo cervelli e volontà.

Il "fireside talk,,

Questo paziente, intenso lavoro è ora giunto allo stadio più acuto e rumoroso. I discorsi si succedono ai discorsi, gli articoli si sommano agli articoli, i richiami d'ogni fatta si moltiplicano all'infinito, ripetendo le stesse cose con esasperante monotonia. Pare di essere alla vigilia delle elezioni presidenziali, quando la campagna pubblicitaria raggiunge le sue manifestazioni più parossistiche.

L'osservatore deve, quindi, ritenere che i due partiti considerino giunta l'ora di esaminare i risultati di così grossa fatica, interrogando l'opinione pubblica, sondandone le reazioni, provocando il suo disvelarsi. Si vuole, insomma, sapere se, dopo la cura radicale, la malattia dello «spettatorismo» è passata e in che senso il malato è guarito, se con i bagni bollenti in corpo, oppure con i bacilli del pacifismo.

E' per questo che stasera Lindbergh e Wheeler pronunceranno alla radio due grandi discorsi; è così che, fra quattro giorni, Roosevelt terrà il suo annunciato «discorso del caminetto».

L'attesa per queste manifestazioni oratorie è assai viva e specialmente si cerca di prevedere che cosa dirà Roosevelt sull'intervento, sui convogli, sulla reale situazione dell'Inghilterra, sull'andamento del conflitto europeo. Si sa che il Presidente non ha mutato le sue idee e la rabbiosa sua reazione alle dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore che, reduce da un viaggio in Inghilterra, ha dato la Gran Bretagna come spacciata, lo prova. Ciò non ostante c'è chi spera che il Presidente tenga anche conto dei rapporti che riceve sull'andamento del conflitto e che attenda l'esito degli eventi nel Mediterraneo orientale per definire certi punti del suo programma.

Per certo, nessuna indiscrezione è trapelata, fuorchè la notizia che Roosevelt lavora parecchie ore al giorno per preparare il suo fireside talk. Anche Steven Early, segretario del Presidente, interrogato direttamente dai giornalisti ha risposto di non sapere niente ed ha alzato persino la scherzosa domanda di un giornalista che chiedeva se tale discorso sarà altrettanto sensazionale quanto quello che si attendeva la settimana passata e che, come si sa, è stato rinviato per la nota indisposizione.

Roosevelt, evidentemente, vuol circondare dal più assoluto mistero il suo atteggiamento, anche per vedere come il pubblico reagirà al discorso di Lindbergh e per esaminare gli attuali sviluppi del conflitto europeo nel Mediterraneo e nel mondo arabo.

Che cosa dice Arnold

Il Presidente, intanto, ha riunito il cosiddetto «Gabinetto di guerra» e l'ha tenuto in lunga seduta. Gli argomenti trattati sono stati mantenuti segreti, ma i più credono che si sia specialmente parlato dei rapporti con Vichy, specialmente in considerazione delle rappresaglie francesi contro i vapori americani all'ancora a Marsiglia e delle intenzioni di resistenza a qualunque sopruso della Martinica.

Fanno, intanto, il giro dei giornali le rivelazioni dell'Evening Post sulle tragiche conseguenze dell'azione di Donovan nei Balcani.

Si continua, poi, a parlare delle opinioni del generale Arnold, capo dell'aviazione dell'esercito, opinioni che sono condivise da numerosi ambienti militari degli Stati Uniti, e che sono riassunte brevemente nei punti seguenti:

1.o L'Inghilterra non dispone di uomini e equipaggiamenti in quantità sufficiente per attaccare sul continente europeo.

2.o L'Inghilterra non può contare sopra l'invio di un corpo di spedizione americano, perchè esso, anche se Roosevelt fosse disposto ad inviarlo, arriverebbe troppo tardi, a causa del tempo richiesto per il suo addestramento ed equipaggiamento.

3.o La disfatta dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale vorrà dire, per l'Inghilterra, tale una enorme perdita di prestigio che l'Asse si troverà automaticamente aperte tutte le strade per l'Africa, la Siria, la Palestina e l'Egitto.

A queste conclusioni, come è noto, Arnold è pervenuto dopo il suo viaggio in Inghilterra. Anche se gli danno ai nervi, vi è da credere che Roosevelt le terrà presenti.

R. G.

Roosevelt vuole modificare la Legge sulla neutralità

New York, venerdì sera.

I giornali di stamani ricevono lunghe corrispondenze da Washington annuncianti che il Presidente Roosevelt pensa di modificare la Legge sulla neutralità. I recenti discorsi di Stimson e di Knox non sarebbero che palloni-sonda che preluderebbero a tale misura.

(D. N. B.)

Il "divo,, Douglas Fairbanks propagandista di Roosevelt nell'America del Sud

Montevideo, venerdì matt.

Il noto attore cinematografico Douglas Fairbanks, che, in questo momento, sta compiendo un viaggio di propaganda per incarico di Roosevelt in parecchi paesi ibero-americani, è giunto nella capitale uruguayana.

(Radio Stefani)

SPORT

DOPO NOVARA-ROMA

Perchè il Novara ha sporto reclamo contro la decisione dell'arbitro Scarpi

I due « rigori » non concessi a Il tumultuoso finale del primo tempo — Il gesto di un dirigente per mettere l'arbitro fuori pericolo dal tiro di uno scalmanato

Novara, venerdì sera.

Vivissima perdura oggi nambienti sportivi e in tutta la città l'impressione per gli incidenti che hanno portato all'interruzione, dopo la fine del primo tempo, della partita di Coppa Italia Novara-Roma.

Come è noto, il pubblico è stato esasperato dal fatto che l'arbitro Scarpi non ha concesso al Novara due calci di rigore dagli spettatori ritenuti come meritati e dall'avere Scarpi convalidato il secondo gol della Roma, segnato mentre i giocatori novaresi erano fermi per discutere con lui, reclamando la ripetizione d'un « rigore » a seguito d'un fallo su Versali in area giallo-rossa.

Il primo tempo è, quindi, terminato fra i clamori della folla e un nutrito lancio di sassi e grossini è avvenuto, mentre l'arbitro si avviava agli spogliatoi. Proprio all'uscita, anzi, un energumeno, salito sul parapetto, scagliò una bottiglietta contro l'arbitro con estrema violenza. Un dirigente del Novara, intuita l'intenzione, diede una spintone all'arbitro per metterlo fuori tiro e ricevette sulla testa la bottiglietta, rimanendo mezzo sconcio.

Negli spogliatoi, Scarpi, evidentemente emozionato, disse: « Io sono la vittima delle ingiustizie commesse contro il Novara in Campionato » e annunciò di interrompere la partita. Richiesto di dire il motivo di sì grave decisione, non rispose.

Il Novara ha, allora, avanzato reclamo, basandolo appunto sul fatto che l'arbitro, al momento della sua decisione, non ha dato alcuna ragione del provvedimento.

Il torneo dei cadetti deciso?

Liguria e Modena virtualmente promosse

La giornata di ricupero di ieri ha praticamente deciso del campionato dei cadetti per quanto riguarda la promozione. Infatti, il Liguria, pareggiando sia pure fortunosamente (0-0) in casa del Padova e il Modena, vincendo di stretta misura ma meritatamente (1-0) sull'invisitato terreno del Savona, si sono virtualmente assicurato il passaggio in Serie A. Per rendersi conto della posizione di assoluto privilegio in cui si trovano ora Liguria e Modena non dopo le affermazioni di ieri, basta dar un'occhiata al loro calendario ed a quello delle loro più immediate avversarie: Brescia e Savona.

Il Liguria ha solo più due partite da disputare: una a Savona e l'altra in casa col Siena. Il Modena deve ricevere Siena e Verona e andare a La Spezia. Il Brescia, a sua volta, deve andare a Vercelli e a Lucca e ospitare il Pisa. Infine il Savona deve ricevere il Liguria e fare un viaggio ad Alessandria. Ora, considerate il punteggio delle quattro unità: Liguria p. 47 (32 incontri disputati); Modena 44 (31 incontri); Brescia 42 (31 incontri); Savona 41 (32 incontri), e vedrete che, alla stregua dei fatti, le due prime hanno praticamente la promozione in tasca. Bisognerebbe, infatti, per capovolgere la situazione in testa alla classifica, che esse perdessero tutte le partite che hanno ancora da giocare e che Brescia e Savona, a loro volta, le vincessero tutte. Cosa assai improbabilissimo per il primo caso. Ma mantenamoci più vicini alla realtà: facciamo il caso che il Modena perda l'unica gara esterna che deve giocare e il Brescia vinca contro Pro Vercelli, Pisa e Lucchese; andranno a pari punti: 48. Nemmeno questo basterà perchè allora i « canarini » probabilmente la spunteranno ancora sulle « rondinelle » per il quoziente-reti.

Come vedete, tutte scontate, senza grosse sorprese, la partita per la promozione può considerarsi chiusa. Ci rincresce per Brescia e per Savona, ma dovete ammettere con noi che Liguria e Modena si sono meritato il premio. Detto questo, veniamo alle partite-chiave di ieri. Il Modena, si è detto, è meritatamente passato sul temuto campo del Savona, che s'era mantenuto inviolato per ben 32 giornate. La squadra che ha vinto con un gol di Banfi nonostante altre occasioni, s'è imposta per il senso d'ordine e di praticità del suo gioco, per l'aggressività e la classe dei suoi giocatori, gente più che matura per il ritorno in Serie A. Effettivamente gli uomini di Notti hanno avuto in questi ultimi tempi un crescendo ammirevole di forma e di rendimento che li rende ora quasi imbattibili.

Al contrario invece il Savona ha denunciato nelle ultime settimane un preoccupante appannamento di energie, uno sbandamento che non poteva non portare alla brutta giornata di ieri. La squadra di Orth ha ceduto ieri di contrapporsi volonterosamente alla superiorità modenese, ma la sua azione più di una volta ha difettato nel momento decisivo di mordente. L'unità, che è stata in campo incompleta, è apparsa stanca, forse un tantino anche affaticata, ma non proprio rassegnata. Per dire definitivamente con il Liguria.

Il resto dei risultati della giornata, a parte quello di Brescia che segnala una sconfitta (0-3) della sfortunata Alessandria, interessa tutto il settore della retrocessione. Il Verona ha colto una bellissima vittoria (3-2) a Siena e lo Spezia s'è difeso brillantemente (2-2) a Vicenza. Ma non basta ancora per le due coraggiose compagini. Se guardate la classifica vedrete, infatti, che se Pro Vercelli, Macerata e Anconitana possono dirsi ormai definitivamente condannate, la massima incertezza regna ancora per quanto riguarda la quarta retrocedenda, che dovrebbe saltar fuori dal gruppo comprendente Udinese, Spezia, Verona e Fanfulla. Chi sta peggio di tutti è quest'ultima, che non ha, come le altre, alcuna partita da recuperare. Andrà dunque cosa a tener compagnia a Pro Vercelli, Macerata e Anconitana? E' probabile, ma di preciso ne lo sapremo dire solo fra tre settimane...

Mar.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Alla Mostra Fait-Rinaldi

L'Eco, il Prefetto visita la Mostra d'Arte a « La Stampa » inaugurata ieri. — A sinistra: il Capo della Provincia; a destra, in primo piano: i due artisti espositori: la scultore Dario Fait e la giovane pittrice Vera Rinaldi.

Nella chiesa della Visitazione

Cinque Principesse sabaude riposano nella cripta-ossario

Come furono identificate le auguste Spoglie

E' stato accennato in questi giorni ad una grave sconvenienza che si verifica nei riguardi d'un locale doppiamente venerando e sacro in via XX Settembre, e precisamente in quanto si tratta di una cripta-ossario posta sotto una chiesa e perchè in cripta raccoglie fra le altre, le spoglie mortali di cinque Principesse di Casa Savoia. E' interessante conoscere particolarmente lo stato di fatto e la storia di questa cripta-ossario che fu recentemente sistemata con molto decoro per interessamento dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, il quale volle che le Principesse della sua Casa avessero una degna e decorosa tomba.

La cripta in questione è sotto il presbiterio della chiesa della Visitazione in via XX Settembre che, come il convento che v'era annesso, deve la sua origini all'iniziativa di Casa Savoia, promossa da Madama Reale e compiuta da Matilde di Savoia figlia di Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino.

La Principessa Matilde [illegible] la fondatrice delle Suore della Visitazione, la [illegible] Giovanna Francesca baronessa di Chantal, a venire a Torino per fondarvi un convento, ed essa venne il 16 settembre 1638: per le cure della Principessa Matilde il convento fu pronto ed il 21 novembre 1638 arcivescovo Antonio Provana di Collegno ne fece l'erezione canonica e lo dichiarò di clausura il 16 gennaio 1639.

La suora Teresa dei conti di Valperga che s'era fatta visitandina, promosse la costruzione della chiesa in via XX Settembre (allora vi si chiamava via della Provvidenza) che cominciata nel 1657 fu terminata nel 1660: ne fu architetto il Lanfranchi, il costruttore del Palazzo municipale, mentre il fabbricato posteriore, dove ora è il Santuario della Passione, fu opera di Amedeo da Castellamonte. Qui era il coro per le suore e sotto di esso fu costruito il sepolcreto del convento: quando furono espulse le suore ai tempi della rivoluzione francese, questo locale fu adibito a vari usi ed ora è occupato da un'osteria alla quale si scende da via XX Settembre.

Siccome all'Educandato delle suore Visitandine si recavano giovani dell'aristocrazia piemontese e nel convento attiguo si ritiravano a riposo molte nobili dame e anche alcune Principesse di Casa Savoia, così morendo parecchie di esse furono sepolte nel sepolcreto delle monache. La prima Principessa qui sepolta, fu Matilde di Savoia, figlia di Emanuele Filiberto, la seguirono le due figlie del Principe Luigi Vittorio di Carignano e cioè Polissena e Carlotta, poi la Principessa Luisa Filiberta figlia del conte Eugenio di Soissons, sorella del grande Principe Eugenio di Savoia celebre anche per l'assedio di Torino del 1706.

In seguito alla rivoluzione francese, nel 1800 molti soldati francesi occuparono parte dello stabile della Visitazione e nel 1802 un decreto di Napoleone, primo Console, soppresse le Visitandine, sicchè dovettero abbandonare il convento e fu allora che le soldatesche violarono anche le tombe della cripta. Quando le suore poterono riprendere la loro vita in comune, in seguito alla caduta di Napoleone, si stabilirono nel monastero di via Santa Chiara e venticinque anni fa traslocarono alla Tesoriera. La chiesa della Visitazione, abbandonata, sofferse molti danni, finchè nel 1831 la occuparono i Preti della Missione, che nel 1830 si stabilirono nel convento già delle suore, tutto rovinato. Furono i Signori della Missione che riordinarono la cripta, raccogliendovi le ossa delle defunte ritrovate sparse in seguito alla violenze delle soldatesche. Il Principe Umberto di Piemonte informato dello stato delle cose, incaricò il prof. Zucchi direttore della Biblioteca reale, e questi fece le più diligenti ricerche per individuare i resti delle Principesse Sabaude: ed i residui di abiti di seta preziosa e di galloni d'oro e d'argento che si ritrovarono sulle spoglie mortali contenute nell'ossario, facilitarono l'identificazione della Principessa. Quindi, sempre per ordine del Principe e con l'opera dei prof. Zucchi, il Genio civile restaurò il locale, trasformandolo in un sepolcreto al tutto degno dell'artistica chiesa che gli sta sopra e dei venerati resti che contiene, nuova prova della venerazione che la Casa Savoia dimostra sempre verso i suoi defunti.

La festa dell'Ausiliatrice

Domani, al Santuario di Maria Ausiliatrice, vi sarà grande solennità. Alle ore 7 celebrerà la S. Messa don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani; alle ore 10 avrà luogo il Pontificale solenne del Cardinale Arcivescovo. Verrà eseguita la « Missa sacularis » del maestro Pagella. Nel pomeriggio alle ore 17, dopo i vespri, sfilerà la processione. Al ritorno in chiesa sarà eseguito il « Cantum ergo » del maestro Magri.

Ciclista che uccide un'oca bastona i proprietari e si dà alla fuga

La signora Adelina Daniele in Boido di Carlo, di 32 anni, abitante in via Pietro Cossa 14, si trovava ieri pomeriggio nei pressi della sua casa conducendo a spasso due oche quando un ciclista, che [illegible] soltanto di vista e che sopraggiungeva in piena velocità, investiva uno degli animali uccidendolo. Alle grida della donna, il marito Mario fu Carlo, di 37 anni, usciva di corsa protestando, ma il ciclista, un prepotente e nerboruto individuo troncava ogni discussione accapigliandosi su marito e moglie poi competenti di pugni. Subito dopo risaliva in bicicletta e si allontanava. Al Boido non restava altro che recarsi all'Ospedale Martini per farsi medicare alcune contusioni al viso giudicate guaribili in pochi giorni.

Una bicicletta che attende il suo vero proprietario

Alla Squadra Mobile è giacente una bicicletta da [illegible] della marca Bianchi che è stata sequestrata a tale Nicoletta Tridente di Vinovo. La donna, che aveva denunciato di sospetti sulla provenienza del ciclo, l'aveva acquistata al « Balon » da un venditore sconosciuto che del resto le aveva rilasciato ricevuta. L'aveva pagata 600 lire, ma la Polizia ritiene che la provenienza non sia tanto regolare. Il proprietario effettivo può recarsi a ritirarla.

Ciclisti disgraziati

— Lo scolaro Giancarlo Mosotti di anni 12 abitante in via Stradella 228, ieri la serie della disgrazie accaduta ieri a numerosi ciclisti che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari negli ospedali cittadini. Egli percorreva via Cardinale Massaia, quando veniva investito da un camione, certo Genio Actis di Bernardo, di anni 9, e gettato al suolo, riportando la frattura del terzo radio sinistro, giudicato guaribile all'ospedale Martini in 25 giorni.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato in osservazione per ferite varie al capo ed agli arti inferiori, Giovanni Chiodo di anni 56, che, percorrendo in stradale di S. Maurizio, nei pressi di Casello una accidentalmente caduto.

— Pure Battista Bordet fu Pietro di anni 31, abitante in via Marco Polo 31, operaio, si fratturava la clavicola destra cadendo dalla bicicletta in via S. Paolo per scansare un altro ciclista. Al Martini è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Al vecchio Ospedale S. Giovanni è stato medicato Bartolomeo Lanteri fu Giovanni Battista di anni 55, abitante in via Vanchiglia 2 bis. Percorrendo in bicicletta via Cernaia, all'altezza di via Confienza, egli per una falsa manovra era caduto a terra riportando la frattura della clavicola destra. Guarirà in 30 giorni.

Quel maledetto orologio! I due rivali si bisticciano per gli occhi della bella lattaia

I due, verso l'alba si sono accapigliati per la scala della casa di via Sant'Anselmo. Sconcertanti risultanze violenti scapigliati di cui rumore contrapposto dalla tranquilla della strada pace, meglio quiete tipica di campagna. Un bel groviglio di corpi — il partigiano accanto quale pacieri rimase estraneo — che gli inquilini riuscirono a mala pena a districare.

Intricata faccenda questa che diede origine alla zuffa, intricata e romantica faccenda.

I due sono Ernesto D. e Giorgio G. Entrambi affittano due stanzette dalla signora Anselmina P. D. nella casa di via Sant'Anselmo dove avvenne appunto l'increscioso fatto.

* *

Sono le cinque precise. Ernesto, centralista in sfera dell'orologio che ha posto sul comodino, ha un guizzo a balza dal letto.

Rapidamente e silenziosamente prende alla rinfusa, fa scempio in mano ascolo in corridoio. Con abilità di scassinatore professionista apre l'uscio. (Come ha fatto a non lasciar cigolare l'uscio maligno?).

Per le scale inizia la scarpa. Mentre egli eseguisce questa operazione, qualcun altro fa la stessa cosa in camera propria: si tratta di Giorgio G. il quale, incurante delle precauzioni, infilate le scarpe corre in cucina a controllare l'orologio della padrona di casa per troppo — un bel cronometro giusto che gli indicherà il polso — in ritardo e si Monte).

— Maledizione! — esclama Giorgio, controllate le sfere.

Con un guizzo è sulle scale e si affaccia. Due ombre abbracciate, scontando rumore, si staccano. Una fugge con fracasso di recipiente metallico sbattuto violentemente contro la ringhiera. Giorgio scende ad attaccare decisamente l'ombra rimasta: il coniuglione Ernesto.

Il resto è noto.

* *

Quello che è rimasto [illegible] di più è la faccenda dell'orologio della cucina. Gli inquilini sanno soltanto che Ernesto e Giorgio si sono accapigliati per la lattaia la quale, incerta fra i due, si lasciava corteggiare ed abbracciare da entrambi sulle scale, all'alba, quando seguiva la distribuzione del latte che versava nei vari recipienti lasciati degli abitanti della casa sui pianerottoli, davanti all'uscio. L'operazione avveniva dalle cinque alle cinque e mezzo. Giorgio era sempre stato puntualissimo.

Chi era mano però a ritardare ogni sera l'orologio della cucina? Quell'orologio a cui ricorreva Giorgio da quando il suo aveva deciso di salire al Monte? Chi si era ribellato categoricamente di impostare il proprio a Giorgio?

Ernesto naturalmente, il quale godeva mercè il ritardo di venti minuti che egli creava, sulle sfere dell'orologio della cucina degli abbracci della formosa lattaia (è giovane e carina e porta sotto il grembiule dei fazzoletti a maglia violentemente colorati e atti a mettere in rilievo le notevoli curve) mentre Giorgio giungeva sempre quando ella era già scomparsa e soffriva in silenzio.

Ormai anche il silenzio sulla faccenda dell'orologio di cucina è rotto. La signora Anselmina disse alla portinaia: « Non capivo come mai l'orologio fosse sempre in ritardo ». La portinaia confidò in cosa...

Ma è inutile voler seguire le fila di come la cosiata ci è giunta. Sarebbe troppo lunga. Ci rincresce soltanto che il maligno demone dell'indiscrezione professionale ci abbia visto e perchè la portinaia da oggi (se siamo serii) ci toglierà il saluto.

Sino alla prossima volta.

Sino a quando ciò (se siamo serii-simi) avrà qualcosa ancora di interessante da raccontarci « in tutta segretezza ».

Dalle tazzine da caffè alle 800 lire nella borsetta

E' stata ieri arrestata perchè dovrà scontare la pena di un anno di reclusione e mille lire di multa inflittale dal nostro Tribunale, certa Margherita Giordano di Tizzo di Bartolomeo di anni 28, pettinatrice, abitante in via Borgo Dora 35. La Giordano, che era stata denunciata l'anno scorso da Giuseppina Quartiroli vedova Giudice, abitante in via Sant'Anselmo 1, un certo giorno si vide comparire davanti la consocente ex-negoziante in commestibili, in seguito fallita. Alla richiesta di venticinque lire la Quartiroli oppose la somma ma il giorno dopo quando la Giordano per saldare il suo debito si presentò con sei tazzine da caffè, lì si accorse che una borsa di cuoio contenente 800 lire era sparita dal tavolo della cucina. Di qui la condanna che è stata abbastanza forte perchè la Giordano era già stata altre volte ospite delle carceri per furti più lievi commessi l'anno scorso.

STATO CIVILE

22 Maggio 1941-XIX

Gamma Rinaldo fu Ernesto, a. 31, da Novara, rappresentante, str. Nizza 330 - **Poppino** Margherita ved. Genovesino, a. 64, da Baldissero Alba, pensionata, v. Nizza 192 - **Cresta** Ernestina ex Alice, a. 31, da Robiano, casalinga - **Cassia** Margherita m. Rapezzola, a. 53, da Cocliana, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Motti Valerio, operaio, **Bertea** Teresa, fioraia.

Returno Francesco, meccanico, **Ballisti** Anna, operaia.

Schiavone Renato, commerciante, **Barberis** Maria, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Calierno Eros, Compagnoni Maurizio, Barbesio Sergio, Giuliano Carlo, Boduira Mirella, Mattio Silvana, Capella Giuseppe, Porta Orsella, Partalone Giorgio, Leona Lidia, Tavia Bruno, Cocco Caterina, Rossi Ermanno, Isisio Silvana, Lazzarischi Eugenia, Vanzia Catarina, Boria Maria, Stracchi Paolo, Cappelli Rita, Mura Luciano, Prandelli Benjamino, Tresco Angela, Battistoa Anna, Rolando Giuseppe, Barolo Enia, Manarini Battista, Bordina Rosa, Frecchi Luciano.

Nascite denunciate il 22 corr.:

Bongiovanni Bruno, Padovano Graziella, Giannantempo Antonio, Marino Decia, Fantoni Anna Maria, Serrazio Umberto, Cipri Franco, Serra Ercole, Micra Stefania, Barile Candida, Grassi Umberto, Martinengo Fabrizio, Sultzer Gianna.

Bollettino demografico DI TORINO

22 Maggio 1941-XIX

NATI	13
MORTI	4
MATRIMONI	1

Seguendo la Cronaca

Le calzature di sughero e i piumini da cipria

Le calzature di sughero sono più leggere di un piumino da cipria; calzarle è una vera delizia.

COLOMBINO

ne ha ribassato i prezzi

per favorirne la diffusione e la moda di assortirle con l'abito.

Calzature e milioni

Colombino regala le giocate al lotto per far vincere milioni.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrisiteri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

Una geniale realizzazione

Un poligono sotterraneo di tiro a Como

Como, venerdì sera.

Già da alcuni anni la Presidenza della Sezione di Como del tiro a segno nazionale aveva studiato la convenienza di creare un poligono sotterraneo. Il gen. Alessandro Tarabini, potenziatore del tiro a segno italiano, durante la costruzione della caserma M.V.S.N. di Como concretò le prime basi per l'impianto del poligono sotterraneo. E' questo il primo esperimento che si fa in Italia. Il Poligono coperto occupa una superficie di circa 1000 mq. Esso consta di un edificio su un piano sopraterra adibito ad uffici per la sezione, di una sala sotterranea centrale per il ritrovo e smistamento dei tiratori, di due gallerie a m. 50, di due gallerie di tiro per i 12 metri. Dalla sala centrale, situata circa quattro metri sotto il piano di strada, si dipartono le quattro gallerie per i tiri. Le camere di tiro per i 50 metri contengono otto stalli che permettono il tiro in piedi, in ginocchio e adriaato. Le camere di tiro per i 12 metri comprendono stalli per tiratori in piedi.

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.

ALFIERI: ore 20.45 Rivista Macario: Scrate Tanda Osiri.

MAFFEI: 17 e 21.30 Riv. Jorkslaan.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Baleniera » con Mary Tolmay e Pal Javor.

AMBROSIO: « Il tartufo » Fernandel, Madelaine Sologne, Monique Rolland.

CORSO: « Kitty la manicure » con Hannelore Schroth - Prima.

AUGUSTUS: « Ragazze sperdute ».

CHIARELLA e filmi: « L'eterna illusione » e « Perla nera », Popolarissimi.

BALBO: « Regina dei neri » con Ann Sheridan, Rollo Parrish.

IRIS: Notte di fortuna (De Filippo, Leda Gloria). Segue Gran Spettacolo in Piazza Pietà con i « 4 ragazzacci ».

STATUTO: « L'uomo che non poteva essere impiccato » Boris Karloff, Gray.

ALPI: « Il diavolo della montagna ».

NAZIONALE: « Marco Visconti » Silachi.

MAFFEI: « Arditi del cinema » e rivista.

MASSIMO: « Boccaccio » Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.

ELISEO: « Il controllore dei vagoni letto » Danielle Darrieux, Prejean.

COLOSSEO: « Volpe bianca polare ».

C. ALBERTO: « La voce nella tempesta ».

ROSSINI: « Figlia del Corsaro verde ».

V. VENETO: Inebriante messa di ballo.

SOCIALE: « La voce nella tempesta ».

IMPERIALE: « Il re Robin Hood ».

REGINA: « Senza domani » Documahl.

P. NUOVA: Carla papà Martin (ore 10).

PIEMONTE: Figlio del gangster. Cooper

PRINCIPE: Servizio di lusso (ore 15).

SAVOIA: Romantica avventura (ore 15).

REX: « Notte di dicembre » Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr. Ultime.

Volete ridere di gusto? Oggi FERNANDEL all'AMBROSIO nella sua nuovissima impresa

IL TAJUATO

ve ne farà vedere di tutti i colori movimentando in modo paradossale una corsa di 5000 Km. a guidatore unico (la Maratona dell'automobile) alla quale partecipano lui (Modesto) mezzo tonto e un suo fratello gemello, Raffaele, tipo di gangster del quale è meglio non parlare. La corsa dovrà essere vinta con un trucco; dopo i primi 2500 Km. Raffaele dovrà prendere il posto di Modesto. Che cosa avverrà, il pubblico è ben lontano dall'immaginarlo, ma l'impresa di

FERNANDEL

si svolgerà con tanta fertilità di ritrovati e tanto brio, da scatenare le più folli e incredibili risate. Ai fianchi del gaio *Fernandel* due graziosissime attrici: *Madeleine Sologne* e *Monique Rolland*.

Edizione *Ideal Film*.

Distribuzione *Film Italia*.

KITTY LA MANICURE è da mangiare a baci

Di questo parere sono un famoso uomo di Stato (che partecipa a una delle tante Conferenze Internazionali) e un focoso giornalista.

KITTY LA MANICURE che vedrete oggi al CORSO

avrà anche i vostri suffragi: fior di ragazza, finissima attrice.

Si chiama Hannelore SCHROTH

nome un po' lunghetto e difficile, ma che imparerete a pronunciare per amor della brava artista.

KITTY LA MANICURE

spumeggiante di satira viva, piacerà, farà ridere frequentemente e darà anche un pizzico di commozione gentile. Gli interpreti, tutti a posto; ammirerete (insieme a Kitty) il grande uomo di Stato, il portiere dell'albergo e un giornalista intraprendente al quale Kitty fa perdere la testa.

Edizione *Ideal Film*.

AL CINE REX

A richiesta generale ancora per oggi

NOTTE DI DICEMBRE

Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.

Domani al REX

LA CANZONE RUBATA

una saporita vicenda ultracomica, nella quale si alternano le vivacissime e sapide scene

Nino TARANTO - Vivi GIOI

Ugo CESERI - Paolo STOPPA

ed altri valenti attori e attrici. Il film è di produzione *Manenti*, regia di Massimiliano Neufeld.

Film degli equivoci, delle sorprese, delle larghe risate.

NAZIONALE: Marco Visconti

Carlo Ninchi, Marcella Lotti, Villa

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, repentina malattia stroncava all'affetto dei suoi cari l'esistenza di

Armida Maffiotti n. Gremmo

di anni 47

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito **Alfredo**; le figlie **Sandra** col marito **Mario Guena** e bimbe **Fiorella** e **Miranda** che tanto adoravano; **Rosanna**; la mamma **Angiolina Giodi** vedova **Poggio**; la sorella **Maria** col marito **Demetrio Tabasso**; i cognati, gli zii, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 24 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, in salita Cappuccini n. 4; indi la cara salma sarà trasportata a Camburzano, ove seguiranno i funerali alle ore 16 partendo dalla propria abitazione.

Non fiori ma beneficenza.

Si dispensa dalle visite, ringraziando anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (200

Biella, 22 maggio 1941-XIX.

(Impresa Municipale Ivaldi - Biella)

Il furto nella Casa della Divina Provvidenza di Mondovì

Il ladro condannato

Mondovì, venerdì sera.

Come si ricorderà, nella notte dal 13 al 14 settembre scorso, la filiale monregalese della Piccola Casa della Divina Provvidenza, era vittima di un grave furto. Dopo aver scavalcato un muro di cinta, un lestofante, evidentemente pratico dell'ubicazione della pia istituzione, si portava negli uffici ove scassinava la cassaforte dalla quale asportava poco più di seimila lire.

Dalle indagini e testimonianze emerse subito la responsabilità del furto a carico di certo Lusso Giovanni di 26 anni, recidivo in reati del genere. Il Lusso, che si è sempre mantenuto latitante, non è comparso ora in Tribunale ove è stato condannato in contumacia a 4 anni, 4 mesi e 3700 lire di multa.

Gesto generoso

CUNEO. — A favore della Fondazione per i figli dei dipendenti della Filatoria Cuneese, il comm. Umberto Walter ha versato la somma di 10 mila lire che sarà giacchiata per la assistenza estiva ai bambini.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 23 Maggio

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8. — Ore 7: R. Giorno - Giornale radio.

17,15: Orchestra diretta dal maestro Berzina.

18: Notizie e cenni dal fronte balcanico.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,55: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,50: Parliamo lo spagnolo (lezione).

20: R. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ Concerto del tenore [illegible] Fernando Della [illegible] e la Lirica, riduzione di [illegible] Corticelli: 1. Dai « Canti di montagna »: a) « Cheste viole pallidute »; b) « Tu m'hai ingannato »; 2. Pratella: « Nina nanna, pomagnola »; 3. Albanese: « In mezzo alla vigna »; 4. Paribeni: « Ceci in sogno »; 5. Galli: « Serenata »; 6. Dai « Canti di montagna »: « Le tre sorelle »; 7. Zanella: « Trittico »; 8) Apoteosi del maresciallo italiano; 9) La preghiera dell'aviatore, c) Il canto del fante; 8. Bianco-Bravetta: « Mediterraneo »; 9. Nell'intervallo (20,50 circa) Le cronache del libro, di Edoardo Lombardi.

21: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

21,30: « Il viaggio di Felicita Colombo », di Giuseppe Adami (quinta puntata). Interpretazione di Dina Galli (pubblicità).

21,40: ◆ Concerto del violinista Enrico Campajola (al pianoforte Giovanni Bonfiglioli). (Il programma di questo concerto elenca un espressivo « Adagio » di Giuseppe Aldovrandini, compositore bolognese della [illegible] del '600; il famoso « Trillo del diavolo » di Tartini; « Il canto dell'erba » di Luigi Ferrari Trecate, direttore del « Conservatorio » di Parma, notissimo autore di alcune opere liriche che hanno ottenuto vivo successo; e, infine, il celebre « Moto perpetuo » di Paganini).

22,15: Corpo Musicale della R. Aeronautica - Direttore del maestro Alberto Di Mitiello. Musiche di: Di Mitiello, Stork, Humperd, Rocchini).

23,45-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,6. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto su metri 230,6. — Ore 20,40-21,55: Musica varia.

21,45 e 0,4: « La ragazza della giostra », atto radiofonico di Enrico Gamano (novità). Interpreti: Adriana De Cristoforis, E. Rissi, G. De Monticelli, C. Antonelli. (Altra novità del teatro radiofonico, questo atto unico di Enrico Gamano, autore non nuovo alla prova. L'ambiente è quello di una fiera di divertimento, e fa cantare in una giostra sulla quale la protagonista, la ragazza, vende i biglietti. Ella è oggetto di molta ammirata da parte di un gruppo non meglio definito di contendenti attratti dalle sue grazie e forse anche, se non tutti, almeno alcuni, nella speranza che « la ragazza », considerate l'ambiente nel quale vive, sia di facile conquista, lavoce « la ragazza » è perfetta: nostà e di molto buon senso. Tante è vero che alla tende ad accasarsi onorevolmente e fra i molti corteggiatori che le offrono, e promettono, ogni « richezze, preferisce colui che più di tutti le ha toccato il cuore, anche se è modesto e povero; anzi per questa ragione ancor meglio le preseglie, perchè lo sente più sofferente e sè, ai suoi guai, al suo modo...). Insomma.

22,15 (circa): Orchestra diretta dal maestro Angelini: (musiche di Marf. Radicchi, Cappi-Farina, Malmonte, Rampoldi, Frati, Ala, Celata, Castroll).

23,45-23: Giornale radio.

Sabato 24 Maggio

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie e cenni dal fronte balcanico — 8: Segnale orario - Notizie e cenni dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Notizie e cenni dal fronte balcanico.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione scuola dedicata agli alunni delle Scuole Elementari: Radiogiornale Balilla.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia

12,20: Musica da camera.

12,45: R. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia, di Strauss, Castagnoli, Chiara, Malatesta, Mascagni, Liszt, Bizet, Gasparini).

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestra d'Archi diretta dal maestro Manno. Musiche di: Calusi, Lehar, Campa, Serra, Chiocchio, Ferraris, Cortopassi, Celani.

14,44: Giornale radio.

15-15,05: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle ore 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.)

12,15: Musica varia.

12,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Rinaldi.

Trasmissione dedicata agli italiani del nostro Mediterraneo. Ore 13: R. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto del soprano Matilde Reina (al pianoforte Barbara Giuranna): 1. Paisiello: « Il mio ben quando verrà? », dall'opera « Nina pazza per amore »; 2. Clementi: « Zefiro »; 3. Schumann: « Non mi sono »; 4. Strauss: « Domani »; 5. Rossellini: « La rassegnata ».

13,30: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto della pianista Loredana Franceschini: 1. Bach: « Toccata e fuga in re minore (trascrizione Busoni); Strelli: « Novellette »; 3. Del Corona: « Burlesca ».

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30: Musica operettistica di Lehar, Pietri, Suppè.

14,45-15: Giornale radio.

Dalle 16 alle 18 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

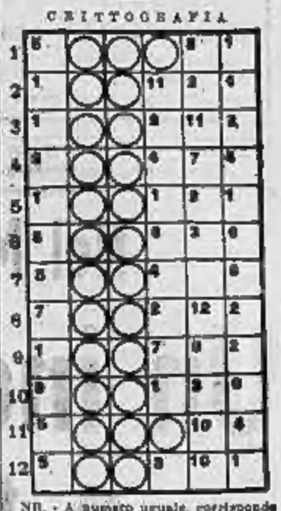
VENERDI' 23. — Ore 16,30: Musica da camera.

18: Concerto orchestrale.

17,10: Bremen: Musica da ballo.

PASSATEMPI

CRITTOGRAFIA



NB. - A numero uguale, corrisponde lettera uguale.

Le lettere cerchiate, lette di seguito, formano un noto proverbio.

1) Tito, celebre tenore nato a Lecce nel 1800
2) Genere di coloratori roditori del legno
3) Animali che vivono nell'acqua ed in terra
4) Vaso di metallo per conservi la polenta
5) Blocco di cotan?
6) Procedimento campestre con casa colonica
7) Accoplamento
8) Ridente particolare del Golfo di La Spezia
9) In botanica, gli stami unili per mezzo dei filamenti
10) Pita di pianta della medesima specie
11) Le prime parole di un discorso
12) Solitaria ricurva che si usa per distillare.

ZEPPA LETTERALE

([illegible] - [illegible])

Tale è sempre caso mia
Per piccina ch'sono sia
Una pagina di storia.
Scritta in oro nella storia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

TARSIA

A) Quarantino - B) Pecchio - C) Banda - D) Gallo - E) De - F) Li - G) DD - H) Nota.

Una zecchina di Bagdad, in capitale dell'Iraq.

SCIARADA

RE - Sotto = Rosetta

Frin

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	4	1

Il **SOLE** sorge domani 24 maggio (144-221) alle ore 5,51; tramonta alle 20,56. La **LUNA** spunta alle 8,10; tramonta alle 19,17. — Domani, prima della civile per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915. Festa dell'Arma di Fanteria. I Granatieri di Sardegna commemorano la gesta da loro compiu

La novella di "Stampa Sera,,

Sogni in ritardo

Rosa Tanzetti non aveva mai letto un romanzo d'amore. Era una donna quieta, casalinga, vissuta sempre in ambienti ovattati di un opaco benessere. Ora poi non era nemmeno più giovane. Stava per compiere quarantasette anni. Suo marito, Michele Tanzetti, creatura più placida e più casalinga di lei, la aveva regalato per l'imminente compleanno un bel soprabito di panno nero. Nero: chè la donna non vestiva d'altro colore. Molto economa, e un tantino diffidente, Rosa Tanzetti era andata a cercare la sua vecchia sarta, ch'era solita di venirle a confezionare gli abiti in casa, ma l'attendeva una sorpresa spiacevole: la vecchia sarta era morta ed il suo ago ed il suo ditale li aveva ereditati la nipote, una cosuccia alta un palmo, con due bitilli neri per occhi ed una cresta di riccioli rossi crta sul capo. Per non fare più gravi mutamenti alle sue abitudini, Rosa Tanzetti aveva accettato che il soprabito venisse a confezionargliele la nipote. Ella giungeva ogni giorno fraitolosa; con un berrettino calcato sull'orecchio, una sciarpa svolazzante al collo ed un romanzo sotto il braccio.

— Legge in tram — spiegava. — Io non so come comportarmi in tram, se non leggo.

Aveva una voce piena di note rauche e stridule, e sapeva odor di sigaretta. Rosa Tanzetti s'era accorta che appena ella s'allontanava, la ragazza tuffava il naso nel suo romanzo e se ne divorava un paio di pagineltte.

— Io non so che cosa voi, donne, ci troviate in questi libri — le disse un giorno in cui la sorpresa sul fatto —, per parte mia posso vantarmi di non aver mai sprecato un'ora della mia vita su tutte queste storie bugiarde di baci e d'abbracci.

— No!! — chiese la ragazza, come se udisse una mostruosità, poi aggiunse con pasmo: — Io invece non mangerei, non dormirei, pur d'aver tempo di leggere un romanzo d'amore.

E davanti al silenzio sprezzante di Rosa Tanzetti aggiunse: — Ieri sera, ad esempio, sono rimasta su fino alle due per leggere quel libro lì. — E lo accarezzò con la punta del dito. Era un libro che portava sulla copertina un'illustrazione eloquente: un uomo bruno, vestito all'orientale, che baciava, con un bacio da fotografia, una languente donna bionda, semiavvolta in una nuvola di veli bianchi. Rosa Tanzetti inforcò gli occhiali, prese in mano il libro con visibile ripugnanza.

— E chi sarebbero questi due? — chiese come se parlasse di gente vera, che vivesse una vita poco bella.

— Lui — s'infervorò la ragazza dai capelli rossi — era un principe arabo, lei una donna bianca, rapita per ordine suo... Dapprima era stato un capriccio per parte di lui, poi fu un vero amore, ardente come il vento del deserto. — Si capiva che declamava una frase del libro, ma Rosa Tanzetti posò lo sguardo incuriosito sulla bocca tumida della ragazza, come per convincersi che era proprio di lì che uscivano tali parole.

— Ah, che giorni di felicità, passarono quei due! — continuò quella bocca. — Alla donna, dapprima, lo scherzo del rapimento non aveva piaciuto troppo, poi vi si adattò tanto bene, e non avrebbe più lasciato il suo principe per tutto l'oro del mondo.

Aggiunse: — Tanto più che oro ne aveva a sazietà, poichè lui possedeva cofani pieni di ogni sorta di monili preziosi.

Abbozzò in aria uno sgambetto disinvolto, ingoiò un qualche improvviso desiderio, poi riprese a dar punti veloci nel soprabito nero. Pareva cucisse con rabbia. Rosa Tanzetti credette inutile prolungare un simile discorso. Salvo che la sera, quando la ragazza fu uscita, le toccò una sorpresa. Ella aveva dimenticato, nella furia d'uscire, proprio il libro del principe arabo. Lo prese borbottando nel cassetto del tavolino da lavoro, e senza pensar oltre al piccolo incidente continuò a sfaccendare. Venne a casa Michele Tanzetti, cenarono tranquilli come facevano da vent'anni, poi egli uscì, come da vent'anni faceva, per la partita a dama, nel caffè della piazza. Rosa, come da vent'anni le accadeva, restò sola. Accese la lampada sul tavolino da lavoro, ed aprì il cassetto, per trarvi calze da rammendare, ma le sue mani, prima delle calze, incontrarono il libro intruso, ed alla luce vivida della lampada, quasi due della copertina sembravano baciarsi più stretto. La signora Rosa, quasi obbedisse relutante ad un comando, aprì il libro alla prima pagina, e fra se stessa monologava indispettita: — Robaccia... che non m'è mai passata per le mani... Che sa'è questa robaccia!... Baci... carezze... cose da pazzi... E n'è pieno il mondo... E le ragazze perdon la testa.

Poi non monologò più, poichè aveva, ad un tratto, incominciato a leggere. Portava gli occhiali a stanghetta, i capelli brizzolati raccolti in un duro marrocchio, aveva le mani rosse per i lavori sbrigati in cucina, pur ogni momento tra-

saliva e si guardava attorno, come un'educanda che temesse di venir sorpresa in atto di leggere un libro proibito. Michele venne a casa alla solita ora e stupì di veder la moglie ancora in piedi.

— Calze da rammendare — ella spiegò con una voce atona, trasognata. Era la prima bugia della sua vita. Dopo mezz'ora Michele era addormentato, d'un sonno placido, ritmato da un fischiolino monotono. Dormiva così da vent'anni. Rosa sapeva che nemmeno il cannone avrebbe potuto svegliare il marito da quel sonno. Attese tuttavia qualche istante. Suonò la mezzanotte. Ella scese piano dal letto, infilò le pantofole, cercò a tastoni la vestaglia, poi, come una donna colpevole, che si recasse ad un appuntamento d'amore, tornò al tavolino, nella stanza attigua, riaccese la lampada, riaperse il libro, e di colpo entrò in un mondo dove non si sentiva nè caldo nè freddo. La luce della lampada si confondeva con quella dell'alba, quando Rosa Tanzetti, con passo di sonnambula, ritornò a letto...

Per qualche giorno il marito non vi fece caso, poi cominciò a fissare la sua donna con un po' d'apprensione. Che cosa le era saltato in mente tutto ad un tratto! Da chiamarle Lelè invece di Michele! da regalargli un paio di pantofole in velluto azzurro! da indossare ella stessa una camicia da notte in seta viola! E quell'odor di capelli arricciati e di brillantina costantemente diffuso per la casa! Poi quello sguardo melanconico, sempre errante sul panorama dei tetti, stendentesi fuor della finestra! Che fosse malata, la sua Rosa, così forte, così sana!

— Macchè! — lei rispose, alle preoccupazioni di lui. — Solo che non si può sempre esser gli stessi. La vita è varia... cioè volevo dire che c'è gente che vive diverso da noi... che prova soddisfazioni di cui noi non abbiamo neanche l'idea.

Il tono della sua voce era acre, malcontento. Michele cominciò a sentirsi irritato. Disse parole dure. La donna rispose con altre ancor più dure. Cominciò ad uscir qualche volta da sola, comprò giornali con novelle d'amore, che leggeva avidamente, e poi regalava alla sarta dai capelli rossi. Si fece qualche amica, con cui prese, scoprendo, a lagnarsi del marito, uomo irsuto, leale, ma incapace di comprenderla...

E dopo vent'anni di vita quasi felice, Rosa Tanzetti divenne una donna come ce ne son tante: malcontenta, nostalgica d'un bene indefinito... Per aver letto un romanzo d'amore.

Camillo Berra

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Verso la soluzione del "mistero della vita,,?

Gli studi di alcuni fisici americani per scoprire la funzione del «mesotrone» nella formazione dell'atomo

Berkeley, venerdì sera.

La scienza sembra finalmente sulle tracce del cosiddetto «mistero della vita». Così si legge in un rapporto scientifico firmato da cinque fra i più noti fisici americani, fra i quali è anche il prof. Robert Oppenheim, docente di fisica all'Università di California.

Questo gruppo di studiosi ha svolto una serie di indagini per scoprire qual'è la funzione del «mesotrone» nella formazione dell'atomo. Le ricerche hanno raggiunto uno stadio che giustifica la supposizione che tale elemento sia quello che mantiene uniti gli altri elementi dell'atomo. Esso perciò rappresenta la chiave che potrebbe permettere di svelare il «mistero della vita».

I «mesotroni» furono scoperti nel 1935 dal dott. Carl Anderson, il quale ne constatò la formidabile potenza. Questa è così grande che una volta liberata, mediante la disintegrazione dell'atomo, i suoi effetti si fanno sentire fino a un miglio sotto la superficie terrestre. E' questa terribile energia che, si pensa, tiene unito l'atomo e costituisce l'elemento di cnesione della materia atomica.

Lo studio del comportamento dei mesotrone, dice il rapporto, entrerà in una fase più accurata con l'entrata in servizio del nuovo ciclotrone da 5000 tonnellate attualmente in costruzione nei laboratori di Berkeley. I ciclotroni di minore potenza sin qui usati non sono infatti in grado di disintegrare l'atomo in tutti i suoi componenti.

Mania di collezionista

Sottraeva dalla posta le lettere d'amore

Hannover, venerdì sera.

Infiniti sono gli oggetti della passione collezionatoria, ma nuovo sarà il caso di quella collezionista di Hannover che si era messa a far raccolta di lettere di amore degli altri. Il peggio è che queste lettere venivano raccolte per così dire alla fonte, cioè a dire nell'ufficio postale ove la collezionista, una ragazza diciottenne, s'era impiegata come supplente, appunto per soddisfare la sua mania letteraria. Con raro fiuto, già dalla busta la ragazza sapeva riconoscere le lettere di amore degne di passare alla collezione dalle altre dettate da più volgari interessi e raro era che s'ingannasse, avvenendo la qual cosa il destino della malcapitata missiva era quello di finire fra gli stracci del cestino. Sfortunatamente, la collezionista è stata colta in flagrante e, con scarsa comprensione dei suoi nobili moventi, è stata sottoposta a processo e condannata a sei mesi di carcere.

Una foresta norvegese distrutta dal fuoco

Oslo, venerdì sera.

Nella notte di mercoledì, una foresta di grande estensione nelle vicinanze di Oslo è stata completamente distrutta da un incendio.

Per ragioni ancora sconosciute, improvvisamente si è sviluppato un incendio in fondo valle e le fiamme invadendo una gola della larghezza di circa duecento metri, hanno comunicato il fuoco alla foresta vicina.

Riceve dopo 150 anni un servizio di piatti ordinato da suo nonno

Zurigo, venerdì sera.

Qualche mese fa le poste indiane rimisero al settimo conte di Cumberwell una serie di casse dalle quali, con somma meraviglia del destinatario, venne fuori un meraviglioso servizio da tavola di porcellana speditogli da una fabbrica di Nanchino.

Poichè il nostro settimo Earl non si ricordava di averne mai fatta ordinazione, e giacchè l'invio non era accompagnato da nessuna lettera esplicativa e neppure fattura, Sua Grazia, si decise a scrivere alla manifattura, che gli rispose nel seguente modo: «Alla fine del XVIII secolo il rivertitissimo quinto di Cumberwell si degnò di ordinare alla nostra ditta questo servizio pagandolo anticipatamente. Una famiglia cinese ha lavorato parecchie generazioni all'esecuzione di tale commissione, e noi ci lusinghiamo che il servizio sia ora di vostra piena soddisfazione».

La firma, come sempre, era illeggibile. (Centraleuropa).

Nel deserto, con il generale Rommel

Una puntata in "terra di nessuno,, nella zona attorno a Tobruk

Ispezione alle avanguardie e preparazione dell'attacco A tiro di schioppo dalle autoblindo inglesi - Sotto i fortini giudicati più potenti di quelli della "Maginot,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Dal Fronte di Tobruk, venerdì sera.

Quattro giornalisti italiani in visita al campo di Tobruk si sono presentati inaspettati e all'improvviso al Comando superiore del Deutsches Afrika Korp, *dove sono stati accolti con quella larga cordialità ospitale che è propria dei camerati germanici. La roulotte-salon della parca mensa, sotto una tenda catturata agli inglesi, ha visto il rancio conviviso fra ufficiali tedeschi e giornalisti italiani. Eccellente e semplice il pasto: minestrone in scatola ben riscaldato e tè al limone, bottino di guerra catturato alle truppe imperiali britanniche.*

«Preda bellica»

I camerati tedeschi stavano in calzoncini corti e a petto nudo, abbronzati a perfezione. Il Comando superiore tedesco è composto di pochi uomini attorno al loro capo, generale Rommel. La sede è costituita per Rommel da una vettura-saloncino che più appartenne a un generale inglese fatto prigioniero a El Mechili; per gli altri da piccole e semplici tende gialle e brune, sparse nel deserto, tra la sabbia e i cespi.

Rommel, comandante delle forze tedesche operanti in Africa Settentrionale, vive lì accanto al suo carro armato, a un tiro di cannone dal fronte nemico. Vive lì, quando non è in peregrinazione o in ispezione sui campi di battaglia in terra o per aria. Vive lì, entro quella vettura bottino di guerra che, essendo stata costruita per i generali inglesi, non manca di lusso e di comodità.

Abbiamo chiesto di vedere Rommel. La risposta non si è fatta attendere. Rommel nella mattinata aveva compiuto un volo di ricognizione. Nel pomeriggio, esattamente fra 40 minuti, sarebbe partito per una ispezione della linea di combattimento. Se la macchina dei giornalisti avesse voluto e potuto seguire quella del generale, la seguisse pure. Però i giornalisti erano pregati di non porre nessuna questione al generale. Due ufficiali accompagnatori di Stato Maggiore avrebbero fornito tutti i chiarimenti.

I quattro giornalisti non domandavano di meglio.

All'ora precisa indicataci, Rommel è uscito dal suo carro-comando. Vestiva la divisa di campagna, giacca grigia, calzoni blu a larghe bande rosse, stivali. La bustina in capo. Portava al collo le due massime decorazioni militari germaniche: la foglia di quercia, che è la più alta decorazione di questa guerra (sono soltanto in dieci ad averla), da lui guadagnata sui campi di battaglia di Polonia e di Francia, e un'altra croce, che fu la più ambita decorazione germanica della passata grande guerra.

Rommel entrò nell'altra guerra come tenente delle truppe alpine e sul fronte italiano di Longarone potè personalmente rendersi conto — come egli stesso tiene ora a ricordare — dell'alto valore del soldato italiano. Rommel è stato fregiato nei giorni scorsi della medaglia di argento italiano e dell'Ordine militare di Savoia in riconoscimento dei suoi alti meriti sul fronte dell'Africa Settentrionale. Il generale Garibaldi, comandante di tutte le Forze dell'Africa Settentrionale e Governatore della Libia, si è recato personalmente alla sede del Comando tedesco a consegnare a Rommel le insegne con una austera cerimonia, entro un quadrato di carri armati italiani e tedeschi. Cornice più appropriata non poteva avere questo generale tedesco che è considerato in patria il miglior comandante e il più geniale manovratore di formazioni corazzate.

Si parte

Rommel non è molto alto, ma di complessione atletica, tarchiato. Ha 49 anni e ne dimostra assai meno, agile e fresco, come è. Si muove a scatti. Il suo viso, che è quadrato, tutta volontà e decisione, non è duro; ha assai aspetti lisci.

Non staremo qui a illustrare le imprese di leggendario valore del generale Rommel. Diremo soltanto che nello sfondamento delle linee belga e francese, la scorsa primavera, il suo nome armato era sempre in testa. Egli, fuori il busto dalla torretta, ordinava, guidava, avanzava e vinceva. Un giorno di battaglia il suo carro fu colpito. Saltò su un altro. Anche questo fu colpito. Saltò su un terzo e continuò ad avanzare. Era sulla via di Parigi.

Partiamo.

La massiccia vettura militare di Rommel è avanti. A sinistra del cofano stanno le insegne di comando: una lamiera quadrata dove i colori militari del Reich, rosso bianco e nero, stanno incorniciati a triangoli. Sul triangoletto rosso di seta sta scritto Afrika e null'altro. Rommel prende sempre questa vettura quando va in ispezione al fronte. I segni di schegge e di pallottole lo confermano. Fori e lacerazioni dovunque: sui parafanghi, sul parabrezza, sul telone del soffietto. Questi ultimi sono stati tappati. Davanti a Bardia l'autista Long cadde sul colante, freddato da una raffica di mitragliatrice, mi spiega l'ufficiale indicandomi i fori. Rommel non cambiò nemmeno vettura. Con altro autista proseguì per Bardia.

Il generale Rommel

Nella vettura davanti a noi, con Rommel, hanno preso posto il suo aiutante e un tenente della Luftwaffe, alto due metri, che, la bussola alla mano, indica la direzione giusta. Così Rommel non si preoccupa di seguire la pista, ma taglia direttamente traverso il deserto, la terra arsa e i ciuffi di erbacce. Il deserto di Tobruk è oggi mille piste, anzi una immensa pista, tanto appare solcato in tutte le direzioni da carri armati, autocarri, autoblindo e camions dell'Asse e nemici. Il deserto di Tobruk è diventato uno sterminato polverone. Rommel al fronte viaggia con una macchina che ha aspetto già di autocarro che di vettura, tanto è massiccia, pesante e ferrigna sulle ruote poderose, atte a superare ogni ostacolo. La vettura è scoperta e, avvolto nel nembo polveroso, mi chino in breve divento come sabbia. Tocca anche a noi viaggiare in vettura dei giornalisti italiani. Leggera, piccola, nervosa, ma solidissima, italiana.

Durante tutta la fantastica cavalcata di Rommel per dieciro di chilometri sulla linea del fronte la vetturetta italiana ha sempre tallonato i due macchinoni — 80 cavalli tedeschi — sicuro e preciso. Le occupavano i colleghi P. D. e V., ai quali io volgevo continuamente il mio sguardo, non scevro di preoccupazioni, data l'andatura di Rommel e la natura del terreno. Perderai il avrebbe voluto anche dire andare a finire inavvertitamente in mano al nemico.

L'ufficiale mi spiegava la ragione di questa mia curiosità scoperta e qui possiamo riferirlo dato che non si tratta di alcun segreto militare. Il fronte, sia nostro che loro, non è formato intorno a Tobruk da una linea armata senza soluzione di continuità, ma di un succedersi di capisaldi e zone di capisaldi. Fra zone e zone armate o fortificate esistono zone scoperte e libere per tratti anche di chilometri. Sono «zone-trappola», da una parte e dall'altro. Se il nemico vi incunea il destro viene immediatamente stretto e chiuso fra le due ganasce di una tenaglia militare che è tenuta a questo scopo sempre pronta.

Agli avamposti

Dapprima il generale Rommel si porta alla prima linea di un settore tedesco, quindi penetriamo sempre in macchina in un settore tenuto da forze miste italo-tedesche. Infine, dopo avere attraversato un tratto scoperto, entriamo nel settore tenuto da una famosa divisione motorizzata italiana. Rommel scende dalla vettura. Il luogo che prima era tutto deserto, si popola improvvisamente di nostri soldati. Corre un tenente. Si presenta al generale che chiede informazioni e schiarimenti. Rommel col tenente e con l'ufficiale interprete sale su un carro armato, col binocolo sparla l'orizzonte, fissa le linee nemiche che stanno lì di fronte, traccia ampi gesti col braccio nella conversazione con il nostro tenente, puntando il dito ora qua ora là. Noi giornalisti ci facciamo sotto al carro armato e ci sfogliamo a prendere fotografie.

Bellissima!

«Mandamarie, mandamele» mi grida il tenente italiano, mentre noi risaliamo in macchina.

«Sono di Padova».

Proseguiamo.

«Fronte stranissimo e curioso questo di Tobruk» — mi spiega l'ufficiale tedesco. — E' un fronte di guerra motorizzato trasformatosi per un certo periodo in guerra di posizioni, guerra di assedio senza appigli tattici con posizioni fortificate ridotti e capisaldi rasoterra sulla vasta distesa. Esercita in maniera che si vedono soltanto quando vi si arriva sopra. E nel contempo il fronte potenzialmente mobilissimo».

L'ufficiale tedesco mi spiega che le fortificazioni dietro cui si difendono ora gli inglesi, e che sono state costruite da noi, sono, per certi rispetti, superiori a quello della linea Maginot. Ma cadremo.

La macchina di Rommel oltrepassa le nostre posizioni avanzate e continua in direzione del nemico. Noi dietro. Le buche degli anticarro e delle mitragliatrici italiani stanno ora dietro di noi.

Ancora oltre

Sorpassiamo anche gli osservatori avanzati, buche nel deserto. Le tre macchine si fermano. Rommel ci fa avvertire che siamo nella terra di nessuno.

«Vedete quel dianco lì giù? Quelle sono le posizioni nemiche. Vedete quella due protuberanze là? Quelle sono due autoblindo inglesi in osservazione. Noi siamo veduti. Ci spiano».

Il nemico, però, non spara su di noi, spara su altre posizioni nostre alla sinistra. Intorno a noi tutto è deserto.

Il Generale Rommel ci fa avvertire che dobbiamo fermarci qui. Lui va avanti col suo aiutante di campo. Va avanti a piedi. Ogni tanto guarda la carta, si arresta, parla continuamente il binocolo agli occhi, osserva attentamente il terreno (supremo poi che lì ha deciso una operazione che è stata effettuata durante la notte. Rommel è generale che segue soprattutto l'attacco. Obbedisce all'ispirazione).

Il cielo si ricopre di shrapnells. Rommel ritorna. Rientriamo alla nostra prima linea.

Saltano su dalle loro buche e dalle loro armi i soldati italiani. Sono vibranti. Il morale è altissimo. Sanno che c'è Rommel. Con i loro ufficiali gli accorrono intorno, lo serrano. «A Tobruk, a Tobruk» urlano. Dai soldati italiani si levò un'ovazione che per il momento sommergeva il rombo dell'artiglieria in lontana sulla sinistra. Viva Rommel, gridano. E poi ecco un martellamento di Heil Mussolini, Heil Hitler, mentre mille braccia muscolose e abbronzate si levano al cielo.

Mi dimentico di essere al fronte, in prima linea. Mi sembra di rivivere una scena bellissima, scena dello squadrismo di tempi nostri. A dare più verosimiglianza, i soldati quasi tutti portano rimboccate le maniche della camicia. Vibra un'atmosfera di forte giovinezza. E' davvero entusiasmante. Anche il freddo generale tedesco è preso dall'entusiasmo. Si entusiasma, alza il braccio e grida: Heil Mussolini, Heil Hitler. Tutti ripetono il grido e lui puro ripete. Non la si vede più quasi sommersa dai soldati che gli si serrano d'intorno.

Truppe magnifiche

Leggià a un tiro di mitragliatrice sta il nemico. Forse sente i nostri gridi. Perchè non spariamo? chiedo io. Perchè allora spareremo anche noi, risponde un soldato. Noi giornalisti apriamo le macchine fotografiche. Il vecchio umano che stringe Rommel si schiude. Gli obiettivi scattano. Rommel è al centro tra questi soldati italiani di prima linea, forti, sorridenti, contenti, d'aspetto magnifico, vibranti di entusiasmo. Rommel al centro mostra un sorriso visibilmente soddisfatto.

Ce lo dice, è contento, assai contento di questi soldati italiani che nei giorni scorsi hanno infranto un violento e audacissimo attacco anglo-australiano. L'hanno infranto e hanno visto in combattimenti ardui su terreno difficile.

Dopo una preparazione infernale di artiglieria (vecchi ufficiali ci dicono di non averne mai sentito di così intense) gli inglesi mandarono all'attacco gli australiani ubriachi. Venivano avanti cantando e sghignazzando. Sembravano inarrestabili tanto erano irruenti e incuranti della morte. Ma non passarono. La mano del soldato italiano non tremò. Gli australiani morirono davanti alle nostre linee ed entro le nostre linee. Morirono carne da macello degli inglesi. I nostri si coprirono di gloria.

Rommel, che per un momento quella notte fu visto preoccupato, ha voluto esprimere il suo elogio ai soldati italiani che agivano in stretta collaborazione con i tedeschi con un superbo ordine del giorno alle dipendenti truppe. E ben a ragione i valorosi soldati italiani hanno meritato l'alto elogio.

Di dove sei? chiedo a uno. Di Pavia. E io di Milano. Anch'io di Milano. Molti milanesi sono qui.

«Io sono di Torino e ho giuocato nel Torino, mi grida un altro.

E cosa desiderate? Andare a Tobruk, rispondono tutti. E poi a Sidi Barrani.

Antonio Lovato

Esodo dalla Siria dei cittadini egiziani

Beirut, venerdì sera.

(Tr.) Sebbene i Consolati dell'Egitto in Siria non abbiano invitato ufficialmente i cittadini egiziani a lasciare il territorio siriano, si apprende che questi lasceranno prossimamente la Siria e il Libano, per far ritorno in Egitto.

PER LA BICICLETTA

Un costume per le donne che vanno in bicicletta. E' un po' coloniale, un po' sportivo e molto mussolino, ma pare che piaccia.

DOPO ALCUNI MESI

Trova ai piedi di un albero il denaro rubatogli

Le banconote rese inservibili dalla pioggia

Novara, venerdì sera.

Il fittavolo Luigi Margoni, conduttore di un'azienda agricola nella Regione Cascine Sparse, veniva qualche mese fa derubato di oggetti d'oro e di denaro per una somma di 35 mila lire senza avere dei indizi circa gli autori del furto. Ieri però il Marzoni, che si era recato nel suo fondo per l'abbattimento di alcune piante, rinveniva, con sorpresa, ai piedi di un grosso albero, un involto contenente i gioielli ed i biglietti di banca rubati, nascosti a poca profondità nel terreno. La pioggia di questi giorni aveva scoperto l'involto sciupando le banconote divenute non più servibili. Anche gli oggetti d'oro sono rimasti danneggiati.

L'avventura di due bambini

Trascorrono la notte sperduti in un bosco

Novara, venerdì sera.

Due ragazzi settenni, Mario Pontini e Luigi Velle, abitanti in un casolnale del basso novarese, si recavano in un bosco del Ticino in cerca di funghi, allontanandosi però eccessivamente dalla casa, cosicchè furono sorpresi dalla notte. Nessuno dei due ricordava più la strada percorsa. Essi dovettero quindi passare la notte nel bosco accoccolati in un cespuglio, tremanti per il freddo e la paura. Solo al mattino una squadra di contadini che si era messa alla ricerca dei due ragazzi riuscì a rintracciarli in assai cattive stato.

Ferito dallo scoppio di un fucile trovato in un bosco

Verbania, venerdì sera.

Rinvenuto in un bosco un vecchio fucile evidentemente abbandonato da qualcuno che aveva tutto l'interesse di sbarazzarsene, il ventenne Antonio Cattaneo di Luigi, da Trarego, volle subito provarlo. Ma gli capitò un incidente che per poco non ebbe conseguenze fatali. Infatti, in seguito allo scoppio della carica, il Cattaneo riportava gravi ferite alle mani, che guarirono dopo un certo tempo. Poichè la disgrazia non avvenne mai sola, il giovane venne denunciato per porto abusivo d'arma da fuoco e ieri il Pretore lo ha condannato a 5 giorni di arresto.

Il nuovo Segretario Federale di Aosta

Aosta, venerdì sera.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Aosta il fascista Cesare Augusto Carnazzi classe 1914, iscritto al Partito dal 24 maggio A. XIV (Leva fascista), ufficiale della R. Aeronautica, volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, già segretario del G.U.F. di Bergamo, in sostituzione del fascista avv. Carlo Maiorino, che passa a disposizione del Direttorio nazionale quale Segretario federale «comandato».

Lo scambio delle consegne ha avuto luogo ieri alla presenza del vice-segretario del P.N.F. Gattani.

Pittori torinesi ad una Mostra a Voghera

Voghera, venerdì sera.

Coll'intervento delle Autorità cittadine, è stata inaugurata nelle riunioni sale del Circolo «Il Convegno» una mostra di pittura moderna dedicata alla memoria del l'eroico Caduto sott. Aristide Nasano.

Vi partecipano artisti torinesi, milanesi, romani, tra i quali figurano i pittori Semeghini, Casorati, Menzio, Paulucci, Mazzacurati, Mirko, Martina, Spazzapan.

Due anni e mezzo alla donnina che rubò su un piroscafo a Como

Como, venerdì sera.

Con una condanna a due anni e sette mesi di reclusione si è concluso il processo a carico di quella Maggi Caterina che, a bordo di un piroscafo in navigazione, aveva rubato la borsetta ad un'altra viaggiatrice e che, arrestata, aveva dato false generalità. Con una improntitudine più unica che rara la Maggi — malgrado fosse stata trovata in possesso della refurtiva — aveva negato anche in udienza il furto; per le mentite generalità si era scusata dicendo che non aveva voluto dare il suo nome vero per non creare imbarazzi alla sua padrona che l'aveva assunta come cuoca senza fare le prescritte denunce...

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in servizio permanente effettivo per meriti di guerra.

Ottavini, tenente artiglieria compl., trasferito in S.P.E. per merito di guerra; Biraldi, serg. magg. artigl., nominato sottotenente in servizio permanente effettivo per merito di guerra.

Ufficiali generali in servizio permanente.

Galono, generale di corpo d'armata, gli è conferita la carica di comandante designato d'Armata.

ARMA DI FANTERIA
Ufficiali di riserva.

Minnioti, colonnello, è promosso generale di Brigata.

Sabbie ferrose nell'Orba

Un'iniziativa per lo sfruttamento ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il Prefetto Soprano ha ricevuto l'industriale commendator Perino e altri tecnici suoi collaboratori i quali lo hanno informato dell'inizio dei lavori per un grandioso impianto sull'Orba in territorio di Molare destinato a trarre dalle piene del torrente un imponente volume di sabbia ferrosa. L'impianto potrà funzionare prima della fine dell'anno e servirà d'incentivo per analoghe iniziative nell'Alessandrino.

Una storica processione a Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Stamane, guidata dal Vescovo, si è svolta la storica processione che si ripete ogni anno e che rappresenta un voto diretto al Santuario-Basilica della Regina Montis Regalis. Ad essa hanno partecipato tutte le parrocchie cittadine con una imponente massa di fedeli. Questa è la 106ª manifestazione di fede. Essa risale, infatti, al 1835, anno in cui la regione fu flagellata dalla peste. E da quell'anno nacque il voto di ringraziamento da parte della cittadina preservata dalla strage.

Premio del Duce

VALENZA. — Il premio del Duce, tramite il Prefetto, è stato rimesso a Pietro Paglieri, residente a Borgo San Martino, che ha avuto le case abitate dalla nascita di due gemelli.

Carrettiere condannato

CUNEO. — Nel gennaio scorso, in frazione Sant'Anna di Saluzzo, il bimbo Annibale Bove di 5 anni, era stato investito da un carro trainato da un cavallo, rimanendo ucciso sul colpo. Il conducente del carro, Giovanni Franceti, di 50 anni, garzone dell'agricoltore Antonio Ficetti, proprietario del veicolo, imputato di omicidio colposo, è stato ora dal Tribunale condannato a 4 mesi di reclusione.

Galleria degli aneddoti

LAVORO E RIPOSO

Lo spartano Leandro si recò un giorno alla Corte di Ciro re di Persia, il quale, per mostrarsi anch'egli spartano nella severità dei costumi, gli fece vedere un vasto parco, dicendo così che lo aveva costruito con le sue mani. Leandro, schiantando maledizioni, gli indicò per tutta risposta, l'ivo e le vesti ammucchiate di cui si ornava, come per rilevare il contrasto tra la falsa umiltà di lavoratore manuale e la vanità cerca di mettere in mostra le proprie ricchezze. Avrebbe fatto meglio a osservare:

— Se tu lavori la terra, chi dirigerà l'impero?

Tanto più che il lavoro di sfarzi-magna, se raffrontato alla fatica di governare, è indubbiamente una forma di riposo e di ozio.

PROFETESSA PER FORZA

Quando Alessandro il Macedone, non ancora Grande, visitò Delfo, volle chiedere qualche notizia anticipatrice sul proprio destino, ma era giorno di riposo e la sacerdotessa per quanto sollecitata, non volle recarsi nel tempio. Allora Alessandro salì lei a prenderla per i capelli, cominciò a trascinarla verso la casa del dio.

— Ohi, ohi — gemette la donna, sorpresa. — A lo non si può resistere.

— Grazie — rispose Alessandro lasciandola — non volevo sapere di più.

BENEDIZIONE

Rimproverarono al Pontefice Pio X di ricevere troppi greci e, tra gli altri, un tale di cattiva fama che egli aveva anche benedetto.

— E' una benedizione — gli disse — che proprio non se la merita.

— Credete?

— Io sì. E' un maligno e pieno di peccati.

— Non vi sembra — rispose il Pontefice — che, in tal caso, egli abbia bisogno maggiormente della nostra benedizione?

SANGUE INGLESE

Lilino Xalani, regina delle isole Hawai, si recò a Londra in visita di dovere alla regina Vittoria ma trovò un ambiente imbronciato, se non addirittura ostile. Secondo le tradizioni inglesi, i «barbari» si rimasero per quanto valgono in sterlina ma l'orgoglio di razza non permette di accostarli per altri motivi.

Lilino Xalani che era giovane ed sensibilissima rimase malaccio, e non le mancò.

— Eppure — mormorò una volta — anche nelle mie vene scorre un po' di sangue inglese. Ma sì... ma sì... un mio bisnonno sposò un esploratore inglese capitato nelle nostre isole e lo mangiò.

Ant.

Anno 75 — Maggio 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 123

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La guerra in Medio Oriente

Gravi perdite britanniche negli scontri con gli iraqueni

La spedizione in Siria fallita sul nascere
False voci americane controbattute da Beirut

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, venerdì sera.

Viva curiosità hanno suscitato in questi ambienti le notizie qui giunte, per così dire, di rimbalzo, attraverso le trasmissioni fatte da agenzie straniere e riferentesi agli avvenimenti siriani.

Viva curiosità, s'è detto, in quanto la solita espressione di «profonda eco» non sarebbe esatta. Infatti — se la situazione non fosse quale essa è, con tutte le sue incognite per l'immediato futuro — si potrebbe persino essere divertiti dal sentirsi narrare, da gente che abita e vive a diecimila e più chilometri lontano, avvenimenti e fatti dei quali — benché accaduti proprio a due passi — nessuno s'era mai accorto.

Notizie false

Per questo motivo è stata resa pubblica una dichiarazione ufficiale, nella quale si «precisano» alcuni fatti e cioè si dà una solenne smentita alle informazioni intorno ai quali sopra.

Nessun reggimento nemico — dice tale dichiarazione — è penetrato in territorio siriano, nessun reggimento siriano è passato al nemico.

Con queste frasi si mettono i punti sugli «i» alle speciose informazioni nord-americane, secondo le quali si voleva far credere che in Siria vi fosse una corrente degaullista così forte da potere, in un certo momento, prendere il sopravvento e decidere la sorti del conflitto in favore della Gran Bretagna. Con ogni probabilità queste «notizie» originarono dalle propaganda inglese, la quale, esprimendo così un suo desiderio giustificato che non la realtà dei fatti, aveva avvalorato l'esistenza di tale movimento che doveva agire a mo' di una specie di Quinta Colonna, all'atto stesso del primo attacco britannico.

Ben a ragione il faceva ieri notare come l'impresa, accuratamente preparata di lunga mano dai britannici fosse abortita ed avesse dovuto subire un rinvio. Di fatto, le già citate informazioni ufficiali descrivono che nessun avvenimento militare è prodotto ai confini tra la Siria e la Transgiordania. Il che vuol dire che, dopo i tentativi aerei — culminati con qualche dura lezione toccata ai bombardieri della R. A. F. — fatti a scopo intimidatorio e propagandistico, l'Alto Comando inglese non ha avuto modo di dar seguito all'azione progettata.

Con ogni probabilità esso Alto Comando eccessivamente rischioso aprirsi alle spalle un nuovo focolaio di guerra, mentre già si trova così impegnato su vari fronti.

Come conclusione si fa qui rilevare che alcune agenzie d'informazioni straniere si sforzano con notizie false, di produrre confusione nella situazione in Siria e che tali notizie devono pertanto essere accettate con la più grande riserva.

A contro prova di ciò si afferma che il viaggio di ispezione del generale Bergeret, Ministro francese dell'Aria, si è svolto senza incidenti.

Dall'Iraq

Tale, dunque la situazione in Siria.

Il maggiore interesse sono le notizie che qui giungono dall'Iraq, dove prosegue senza alcuna sosta la lotta fra arabi ed inglesi.

Truppe e popolazioni iraquene hanno avuto grande aiuto morale dall'arrivo nei territori di Mesopotamia di forze aeree dell'Asse. L'avvenimento, che è considerato di rilevante importanza anche ai diretti effetti strategici, ha rialzato gli spiriti dei combattenti, i quali si trovano impegnatissimi sui vari fronti e specie attorno a Bagdad.

Ecco, intanto il testo del comunicato iraqueno N. 25:

«Le nostre forze hanno operato attacchi coronati da successo contro i presidi nemici di Habbaniyeh e Falouja. Le azioni sono state appoggiate da un violento fuoco d'artiglieria e il nemico ha subito gravi perdite in uomini e materiali.

Sul fronte meridionale, le nostre forze, operanti col concorso di formazioni di irregolari, hanno serrato più da vicino i concentramenti di forze nemiche, sottoponendoli ad un intenso fuoco d'artiglieria.

«La nostra aviazione ha compiuto voli di ricognizione su Sunseidebbase, mitragliazione gli impianti e danneggiando al suolo quindici aeroplani nemici. Nostri aerei hanno pure mitragliato una autocolonna avversaria, danneggiando parecchi automezzi e causando forti perdite fra le truppe.

«Pattuglie di polizia, coll'ausilio di formazioni di irregolari, dominano completamente la situazione nella zona del deserto.

«Un aeroplano nemico è stato abbattuto e i tre uomini dell'equipaggio sono periti. L'aviazione nemica ha sorvolato due nostri campi d'aviazione. Una bomba, lanciata su uno d'essi non ha causato danni. Aerei da ricognizione nemici hanno sorvolato la capitale e altre città».

Notizie altrimenti confuse arrivano oggi dalla Transgiordania, dove la lotta si concentra nel bisbiglio familiare Abdallah-Talal. Il primo vorrebbe confinare il figlio ben lontano dalla capitale, ma Talal pare deciso a non abbandonare Amman, disposto anzi a ricorrere alla forza per resistere agli ordini paterni. Ai confini con la Palestina Fauzi Bey ed i suoi fedeli continuano la loro scorreria, che tormentano da vicino le comunicazioni e i traffici degli inglesi in quella regione.

S. T.

Una città sull'Eufrate rioccupata dagli iraqueni

Damasco, venerdì sera.

Da Bagdad giunge la notizia che le truppe iraquene hanno rioccupato la città di Faludja, sull'Eufrate, caduta nelle mani degli inglesi, alcuni giorni addietro.

Un viaggio nell'Iran di due Ministri iraqueni

Damasco, venerdì sera.

Informano da Bagdad che il Ministro iraqueno delle Finanze e quello degli Esteri si sono recati a Teheran dove avranno colloqui coi dirigenti dell'Iran.

(*D. N. B.*)

L'Iraq riprende i commerci con la Siria

Damasco, venerdì sera.

Adeguandosi alle necessità imposte dalla nuova situazione, il Governo iraqueno ha deciso di considerare inesistente il blocco inglese ai danni della Siria e del Libano. Pertanto, gli scambi fra l'Iraq e la Siria, saranno ristabiliti su basi normali. Questa decisione non mancherà di avere ripercussioni favorevoli sull'economia siriana.

(D.N.B.)

Una Nota tedesca sulla posizione dell'Islanda dopo il distacco dalla Danimarca

Berlino, venerdì sera.

La decisione dell'Islanda di staccarsi dalla corona danese è messa in relazione in questi circoli politici con la occupazione britannica e la relativa situazione determinatasi.

L'Islanda — si sottolinea da parte tedesca, — ha sempre dimostrato di volersi rendere indipendente, ma non certo nella forma attuale.

Fascie e distintivi stabiliti a Zagabria per ebrei e massoni

Zagabria, venerdì sera.

(*Tr.*) Le autorità della città di Zagabria hanno stabilito che nell'avvenire tutti gli ebrei dovranno portare dei visibili segni, sia sul petto che sulle spalle, i quali indichino che essi appartengono alla razza ebraica. I segni consistono in un grande nastro giallo, con la stella di Davide e con nel mezzo la lettera maiuscola «Z».

Provvedimenti simili sono stati presi anche in altre città croate. La città di Esseg ha anche prescritto che tutti i framassoni, residenti nella città, portino un bracciale.

(*Stefani*).

Quattordici minatori seppelliti in una galleria

New York, venerdì mattino.

L'*Associated Press* riceve da Bicknell, nell'Indiana, che, per cause tuttora non accertate, si è prodotta ieri nella miniera «Panhandle-Bicknell» un'esplosione in seguito alla quale quattordici minatori sono rimasti seppelliti in una galleria.

Nulla si sa ancora sulla sorte dei disgraziati. I lavori di soccorso si svolgono in condizioni particolarmente difficili.

Disastroso frano nei Carpazi romeni

Bucarest, venerdì sera.

Nel distretto di Buzau, ai piedi dei Carpazi, si sono prodotti due franamenti di grandi dimensioni.

In una località, si è avuto uno slittamento, per un tratto di un centinaio di metri, di una massa di terra avente la superficie di circa cinquanta ettari. Un torrente è stato ostruito e l'acqua, straripando, ha sommerso una segheria e un mulino. Inoltre, la massa di terra ha distrutto per molti metri una linea ferroviaria e costretto a scartamento ridotto.

In altro punto della medesima regione, nei pressi del Comune di Nehaiu, il franamento di una grande massa di terra ha distrutto un lungo tratto di binario ferroviario e ha ostruito un corso di acqua, provocando un'inondazione nell'abitato. Le autorità hanno preso subito le necessarie misure per rialzare il traffico.

(D.N.B.)

La salute del Presidente argentino

Ortiz è cieco da un occhio e sta per perdere l'altro

Buenos Aires, venerdì matt.

(*BIA*) - La Commissione medica incaricata di stabilire in modo preciso la natura e l'entità della malattia che non permette al Presidente della Repubblica, dott. Roberto Ortiz, di riprendere la sua attività come Capo di Stato informa che il dott. Ortiz è ora completamente cieco da un occhio. L'altro è in condizioni tali che solo un intervento chirurgico potrà salvarlo.

La parata della GIL a Milano

Gli Avanguardisti in un'interessante esercitazione durante la parata della G.I.L. svoltasi all'Arena di Milano.

Grave fermento in India

Nuovi sanguinosi scontri tra indù e musulmani

A Bombay, dove si sono avuti quattro morti e sessanta feriti, è stato dichiarato lo stato d'eccezione Nelle altre città — La polizia fa uso delle armi

Amsterdam, venerdì sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Bombay che nuovi sanguinosi scontri si sono prodotti in quella città, fra indù e musulmani. Oltre venti persone hanno dovuto essere ricoverate negli ospedali. In un quartiere di Bombay, la polizia ha dovuto fare uso delle armi. Il bilancio complessivo degli incidenti dà quattro morti e 60 feriti.

Una informazione datata da Delhi segnala che nuove e gravi risse hanno avuto luogo ad Ahmedabad, causate dall'intervento della polizia britannica, appoggiata da truppe regolari armate contro degli operai indiani che manifestavano contro la guerra.

L'agitazione ha invaso tutta la popolazione indiana che ha protestato contro la chiusura dei negozi e degli uffici, ordinata dalla polizia. Pattuglie di soldati e di polizia percorrono le vie della città.

In seguito ai disordini scoppiati a Bombay, le autorità britanniche hanno proclamato ieri sera lo stato d'eccezione nella città.

(*D.N.B.*)

Il designato Re di Croazia ha lasciato La Spezia

L'affettuoso e vibrante saluto del popolo e delle CC. NN.

La Spezia, venerdì sera.

Stamane l'A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta ha lasciato La Spezia e la carica di Comandante in capo dell'Alto Tirreno, retta per circa un anno. Prima di allontanarsi da questa sede, il Principe ha ricevuto al comando dell'Arsenale tutti i capi-servizio e si è accomiatato da loro con affettuosità. Il Principe ha ricevuto pure il Prefetto, il Federale e il Podestà che si erano recati a porgergli il saluto augurale della provincia, della Camicia Nera e della popolazione; quindi, accompagnato dall'aiutante di campo Burgos di Pomaretto e dall'ufficiale addetto comandante Mazzucchetti, ha preso posto nella sua automobile mentre reparti armati gli rendevano gli onori.

Fuori dell'Arsenale, nonostante che la notizia della partenza non fosse conosciuta in città, si accalcava una folla imponente che ha voluto tributare all'amato Principe il suo ardente commosso saluto. L'automobile si è fatta largo tra la folla mentre il Re di Croazia rispondeva sorridendo alla vibrante manifestazione che il popolo spezzino, particolarmente attaccato a Casa Savoia, ha voluto improvvisargli.

Il Ministro Bottai a Lubiana

Lubiana, venerdì sera.

L'Eccellenza Bottai, capita di Lubiana, ha visitato questa mattina la sede dell'Università e quella dei vari Istituti che fanno parte del complesso universitario stesso, per rendersi conto delle ulteriori necessità per il loro ampliamento, per la loro valorizzazione e il maggiore sviluppo.

Alle 10,15 il Ministro ha fatto il suo ingresso nel Commissariato civile mentre i Granatieri gli presentavano le armi ed il pubblico salutava in lui una acclamazioni il messaggero del Duce. Alle 11 si è recato in Piazza del Congresso dove ha sede l'Università. Ricevuto dal Rettore Magnifico e dal Corpo Accademico al completo, nell'aula dei professori il Ministro ha ascoltato un indirizzo che gli ha rivolto in stesso Rettore.

L'Eccellenza Bottai ha brevemente risposto, ringraziando il Rettore Magnifico. Calorose ovazioni hanno salutato le parole del Ministro che, sempre accompagnato dall'Alto Commissario e dalle altre autorità, si è portato presso la sede della Biblioteca universitaria pressochè ultimata.

Domani, prima di lasciare Lubiana, il Ministro si recherà al cimitero dove sono raccolte le salme dei nostri soldati deceduti durante la prigionia dalla guerra 1915-18 e dove avrà luogo una breve austera cerimonia militare.

Il Sovrano visita la Mostra d'arte dell'Accademia di Ungheria

Roma, venerdì sera.

Stamane il Re Imperatore ha inaugurato la Mostra annuale del Pensionato artistico all'Accademia d'Ungheria in via Giulia.

Il Sovrano che è stato ricevuto dal barone Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, si è vivamente interessato ai lavori esposti.

L'Ambasciatrice tedesca visita i feriti

Roma, venerdì sera.

Questa mattina alle ore 10 l'Ambasciatrice di Germania ha visitato i feriti di guerra all'Ospedale della C. R. «Regina Elena», accolta al suo arrivo dal direttore, dai medici e da tutto il personale. La nobile signora che ha fatto il giro delle corsie, si è soffermata molto affabilmente con i feriti consegnando ad ognuno di essi un dono.

La curiosa trovata per arrotondare i suoi proventi di un fidato commesso

Sorpreso con le mani nel sacco e arrestato assieme a tre complici

Apuania, venerdì sera.

Il diciannovenne Corrado Fini, da Apuania Massa, da vario tempo commesso nello spaccio di privative gestito dal signor Pietro Manetti, aveva saputo accattivarsi tutta la fiducia del padrone. Ma egli ne ha indegnamente abusato. Con la complicità di alcuni compari, il Fini, per aumentare i suoi proventi giornalieri, aveva escogitato una geniale gherminella. I compari si presentavano al banco facendo acquisti mai superiori alle 2 lire e offrendo in pagamento al Fini una banconota da 20 centesimi. Il commesso dava loro il resto come se invece avessero pagato con un biglietto da 5 o 10 lire.

Come se ciò non bastasse, il Fini nottetempo asportava dal magazzino della privativa generi vari. Quest'ultima operazione peraltro lo ha rovinato. Nel cuor della notte infatti una pattuglia di carabinieri notava alla luce tremolante del retrobottega dello spaccio del Manetti. Fattavi irruzione, il Fini veniva sorpreso proprio con le mani nel sacco e tratto in arresto.

Abilmente interrogato, confessava ogni cosa e faceva il nome dei compari. Trattasi del barbiere Gino Lelli, di anni 37, del giovane Eugenio Amadei, di anni 23, e del trentacinquenne Fausto Ruffini. Tutti e tre sono stati prontamente arrestati e denunciati per furto e truffa continuata alla Procura del Re Imperatore assieme al Fini.

Mortale caduta di un operaio bresciano

La vittima era un reduce dal fronte in licenza di convalescenza

Brescia, venerdì sera.

L'operaio verniciatore Luigi Da Prà di Giuseppe, di 26 anni, stava lavorando presso lo stabilimento Togni sopra una impalcatura alta circa 6 metri da terra, quando, improvvisamente l'assito sul quale egli si trovava si spezzava e il disgraziato precipitava a terra. Raccolto dalla Croce Bianca e trasportato d'urgenza all'ospedale civile il Da Prà spirava lungo il tragitto per la frattura della base cranica. Tragico gioco del destino: il Da Prà era stato un valoroso combattente sul fronte alpino, dal quale era passato poi su quello greco-albanese. Ora si trovava a casa con 60 giorni di licenza di convalescenza. Lavoratore instancabile, aveva approfittato del periodo di licenza per riprendere il suo mestiere.

Infezione tetanica

TORTONA, — Al manovale Carlo Quattrocchio, di 30 anni, in seguito ad infortunio sul lavoro si è sviluppata una violenta infezione tetanica ad un dito della mano sinistra, per cui dovette subire l'amputazione del dito stesso.

La salma incorrotta dopo ventisei anni

Il mistero di Boves spiegato da una lettera — Il cadavere aveva subito uno speciale processo di imbalsamazione

Cuneo, venerdì sera.

Nello scorso mese di novembre demmo notizia del ritrovamento, nel cimitero di Boves, della salma incorrotta di tale Caterina Cavaliera, deceduta oltre vent'anni fa. Il fenomeno aveva destato viva curiosità e si erano ventilate le più disparate ragioni. Di questi giorni è giunta una lettera dai parenti della defunta, che reca dati che fanno luce sul fatto.

«Si tratta precisamente — reca la lettera — di Caterina Cavaliera, nativa di Boves, morta a Palermo nei primi giorni dell'aprile 1914, all'età di 57 anni. La Cavaliera, vedova del primo marito Desmenaga, aveva avuto una figlia dal secondo matrimonio, certa Caterina Mineo, ed è questa figlia, che deve abitare tuttora a Palermo, che adempì le pratiche necessarie per il costoso funerale. Fu infatti, praticato alla salma una specie di processo d'imbalsamazione con iniezioni ipodermiche, anche perchè la salma stessa potesse superare il lungo viaggio da Palermo a Boves senza decomporsi eccessivamente».

Ecco, così, definitivamente chiarito il fatto che aveva dato luogo a tante congetture, fra cui quella che si trattasse di un miracolo, essendo la Cavaliera deceduta in odore di santità.

La complicata storia di quaranta litri di olio

I buoni di prelevamento sottratti nell'ufficio della S.A.D.A.C.

Brescia, venerdì sera.

Gli agenti della Squadra Annonaria sorprendevano l'autista del posteggio taxi della stazione ferroviaria, Ceresoli Giovanni, di Virgilio, di 32 anni, mentre caricava sulla propria automobile una damigiana d'olio d'oliva appartenente a persona in procinto di partire col treno. Il Ceresoli affermava che l'olio era stato comperato con i buoni regolari della SADAC presso la salumeria Baresi. Ma gli agenti accertavano che lo stesso Ceresoli aveva in precedenza prelevato altri 40 chilogrammi d'olio con buoni intestati a diversi nominativi pagandolo a prezzo di listino e vendendolo poi al prezzo di 20 lire al litro a 12 persone di sua conoscenza. Invitato a precisare la provenienza dei buoni, l'autista dichiarava di averli comperati al prezzo complessivo di lire 455 da certo Pietro Lualdi di Pietro, di 37 anni. Costui a sua volta ricercato è fermato fini per confessare di essere venuto in possesso dei buoni a mezzo e figlia scappandoli dal bollettario della SADAC durante alcune visite da lui fatte a sua moglie impiegata in quell'ufficio. Conclusione della complicata vicenda rapidamente chiarita fu l'arresto dei Lualdi per furto continuato e falso, la denuncia del Ceresoli per complicità e per trasgressione alla legge sul razionamento. Denunciati pure per la stessa infrazione sono stati i dodici acquirenti dell'olio di fraudolenta provenienza.

Fugge dal carcere il giorno stesso che vi è rinchiuso

La malefatta e ripetizione di un elettricista truffatore

Genova, venerdì sera.

Sul finire dello scorso ottobre l'elettricista Francesco Mainardi di 29 anni, era stato tratto in arresto per truffa e falso in cambiali, reati commessi con l'appropriarsi e vendere clandestinamente apparecchi radio. Il Mainardi era stato rinchiuso nelle carceri di Voltri affidato alla sorveglianza del custode Angelo Caviglia. Senonchè questi era stato richiamato in servizio militare proprio quel giorno e non si era curato di assicurare bene la cella nella quale era il Mainardi.

Costui, approfittando di questa circostanza, nella notte stessa era evaso e aveva scritto una lettera al Procuratore del Re di Genova... lagnandosi di aver dovuto riprendere la sua libertà in quel modo ma assicurando che non ne avrebbe abusato per compiere nuovi misfatti. Dopo dieci giorni appena, il Mainardi veniva tratto in arresto vestito da maresciallo della Aeronautica. Oltrechè imputato di falso in cambiali e truffa aggravata il giovanotto ha dovuto anche rispondere del reato di evasione e di quello di uso abusivo della divisa militare.

Con lui è pure comparso in tribunale il Caviglia perchè ne aveva cagionata l'evasione. I giudici hanno condannato il Mainardi a un anno e 8 mesi di reclusione ed hanno dichiarato non doversi procedere nei confronti del Caviglia.

Contro gli incettatori

Due fratelli al Tribunale Speciale

La gravissima imputazione e la decisione del Tribunale - Il rinvio degli atti alla Procura di Palermo

Palermo, venerdì sera.

L'arma dei Reali Carabinieri di Termini Imerese aveva tempo fa denunciato al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato i fratelli Antonino e Lorenzo Palmisano di Termini Imerese per il reato di sottrazione al consumo normale di merci di comune e vasto consumo, per rilevante entità, allo scopo di cagionare la deficienza di esse sul mercato o l'aumento dei prezzi. Per tale reato, il Decreto Legge 27 dicembre 1940, commina la pena di morte a guerra dell'argomento.

Il Tribunale Speciale — che per la prima volta era chiamato ad occuparsi di questa materia — ha a lungo e diligentemente istruito il grave processo. L'assunto della difesa dei fratelli Palmisano era che, per averne il suddetto reato, fosse necessario un movente più abbietto e pericoloso del lucro, quello di indebolire la resistenza interna del Paese.

Il Tribunale Speciale ha riconosciuto che nel caso difetta l'estremo della entità rilevante ed ha dichiarato, con decisione odierna, la propria incompetenza a giudicare i fratelli Palmisano rinviando gli atti alla Procura del Re Imperatore per l'eventuale ulteriore corso.

Un sarto poco raccomandabile

Sottrae 3000 litri di nafta alla sua Ditta

Un arresto e due denunce

Varese, venerdì sera.

Le direzione del Consorzio generi alimentari di Varese aveva, mesi or sono, assunto alle proprie dipendenze in qualità di autista certo Francesco Cova di Ferdinando, di anni 42. Costui aveva subito iniziato sistematiche sottrazioni ai danni della ditta. Circa tremila litri di nafta egli infatti era riuscito ad estrarre dal serbatoio degli automezzi che rimanevano sempre all'asciutto. La ditta, accertati i fatti, ha presentato denuncia alla Questura: e gli accertamenti hanno rivelato tutto un vasto retroscena.

Il Cova aveva venduto parte della nafta a certo Ferdinando Bottassini di Castiglione Olona presso la cui abitazione sono stati rinvenuti forti quantità di nafta, una scorta di pneumatici non denunciati ed una riserva di generi alimentari di forte entità, fatta dopo il tesseramento. Il Cova è stato arrestato, mentre il Bottassini è stato denunciato per ricettazione; altra denuncia è stata presentata a carico di tale Ferdinando Barbieri di Gazzada, compratore di nafta dal Cova.

La tragica morte di una madre di quattro soldati

Colpita violentemente dal parafango di un camion decede quasi subito

Sorrento, venerdì sera.

La signora M. Grazia Mascolone fu Costantino, maritata Ciuccaro, di 52 anni, da Piano di Sorrento, in compagnia delle sorelle Teresa e Angelina faceva ritorno dalla basilica di S. Michele Arcangelo, ove aveva assistito al Mese Mariano. Alla svolta di via Giovanni Botta con quella dell'asilo infantile, le tre donne videro un autocarro di proprietà della ditta A. Gargiulo e Figli, guidato da Tobia Pepe di Carlo, avvicinarsi a loro.

Esse fecero appena in tempo a mettersi contro il muro che il pesante automezzo fu loro addosso e con il parafango anteriore colpì violentemente all'addome la signora Grazia che stramazzò al suolo. Trasportata d'urgenza a casa, il medico subito accorso ne constatava l'avvenuta morte per trauma addominale e paralisi cardiaca. Le due sorelle che erano state spettatrici di tanta sciagura, ne uscirono miracolosamente illese. La signora Grazia Mascolone si era recata al Tempio a pregare la Vergine per i suoi quattro figli, tutti al servizio della Patria, uno dei quali è prigioniero.

Accusa di furto fra compagni per spirito di vendetta

Verbania, venerdì sera.

Un tentativo ladresco veniva perpetrato la sera del 5 aprile scorso nel magazzino di una ditta di Domodossola; ma il colpo non potè essere portato a termine. In seguito alle indagini svolte dal carabinieri, venne tratto in arresto certo Luigi Redaelli di Angelo, d'anni 28, pregiudicato, che, dopo aver fatto un'ampia confessione tirò in scena come suoi complici certi Luigi Brollo, d'anni 31, Carmelo Buemi, d'anni 39, e Gherardo Barbieri, d'anni 38. Costoro respinsero energicamente la grave accusa affermando che il Redaelli li aveva ingiustamente accusati per puro spirito di vendetta.

Il processo si è svolto davanti al nostro Tribunale; il Redaelli ha insistito nella sua accusa. Il Collegio ha però mandato assolti il Buemi, il Brollo ed il Barbieri per insufficienza di prove, condannando invece il Redaelli a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 2100 lire di multa.

Nuova strada

ALESSANDRIA. — Una settantina di operai sono intenti a tracciare la strada che da Cabella, in Alta Val Borbera, dovrà congiungerla alla frazione Pobietto, situata ai fianchi del Monte Ebro. Sedici famiglie hanno dato generosamente mezza milione di legname per avere la strada.

Gesto vandalico

ASTI. — Giorni fa in Calliano, frazione del comune di Castell'Alfero, un ignoto, forse per motivi di rancore, recatosi durante la notte nel vigneto dell'agricoltore Francesco Oberone di 54 anni, vi recideva circa 3000 viti, arrecando danni valutati in circa 16 mila lire.

CRONACA

L'incendio di ieri sera nella segheria tranviaria

200.000 lire circa di danni

Abbiamo dato stamane notizia dell'incendio scoppiato ieri sera poco dopo le 21 nella segheria dell'Azienda Tranviaria Municipale in via Ricasoli, e che è durato tre ore circa. Dalle constatazioni fatte stamane è risultato che sono rimasti distrutti 250 metri di tettoia, molto legname grezzo e lavorato nonchè alcune macchine e motori, per un danno aggirantesi sulle 200 mila lire.

Condannato ad un anno per maltrattamenti alla moglie

Più volte il Commissario della Sezione di P. S. di S. Donato aveva parlato paternamente al manovale Alberto Taboga di Pietro, di anni 46, abitante in via Cibrario 50, consigliandolo, dati i suoi precedenti alquanto burrascosi, di non ubriacarsi, di tenere un contegno regolare e, soprattutto, di non maltrattare la moglie, una buona donna che molte volte deve lavorare per due. Ma le promesse fatte non furono mai mantenute tanto che un giorno dello scorso ottobre il Taboga, ritornato ubriaco dal Commissariato, forzò la porta di casa, aizzò la moglie e poscia la investì, con le peggiori contumelie e botte. Di qui la denuncia e la condanna ad un anno ed un mese di carcere per maltrattamenti. Così ieri il Taboga è stato tratto in arresto ed inviato al carcere per scontare la pena.

Settantenne in fin di vita per una caduta dalla bicicletta

All'ospedale Mauriziano venne ieri pomeriggio trasportato e ricoverato con prognosi riservata, il settantenne Antonio Bettini fu Beniamino, abitante in via Colli 17 il quale, percorrendo lo stradale di Givoletto era poco prima caduto riportando la frattura della base cranica.

Si frattura una tibia scendendo dal tram

La signora Margherita Orgia in Orsini di Andrea, di 54 anni, abitante in via Vinadio 17, verso l'una della scorsa notte stava scendendo da un tram della linea 9, all'altezza del numero 30 di via Villafranca quando scivolava e cadeva riportando la frattura della tibia sinistra. All'Astanteria Martini è stata ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Ustionata dal ferro della pettinatrice

Si è recata all'Astanteria Martini, per farsi medicare una ustionatura alla nuca giudicata guaribile in 10 giorni, la signora Virginia Stalengo in Ferrero, di anni 21, abitante in corso Vercelli 138. La Ferrero si trovava dalla pettinatrice Anna in Corso Vercelli 226, quando questa nel farle la permanente l'aveva toccata con un ferro caldissimo.

Contusa su di un tram

Al vecchio Giovanni si è recata ieri a farsi medicare una contusione al pollice della mano destra Maria Burbi fu Pasquale, di anni 40, abitante in via Assarotti 5. Essa si trovava su un tram della linea 8 quando, per una improvvisa frenata, perdeva l'equilibrio e cadendo si produceva tale lesione. Guarirà in 8 giorni.

Giocando al calcio

Il giorno 9, Sergio Barovero di Guido di anni 11, abitante in via Bairo 6, stava giocando con alcuni compagni al calcio quando, in conseguenza di uno spintone, cadeva a terra contundendosi la gamba destra. Soltanto ieri, perdurando il dolore, venne accompagnato alla Molinette ove quei sanitari gli prodigarono le cure del caso e lo dichiararono guaribile in 15 giorni.

Ustionata dal ferro della pettinatrice

Si è recata all'Astanteria Martini, per farsi medicare una ustionatura alla nuca giudicata guaribile in 10 giorni, la signora Virginia Stalengo in Ferrero, di anni 21, abitante in corso Vercelli 138. La Ferrero si trovava dalla pettinatrice Anna in Corso Vercelli 226, quando questa nel farle la permanente l'aveva toccata con un ferro caldissimo.

Contusa su di un tram

Al vecchio Giovanni si è recata ieri a farsi medicare una contusione al pollice della mano destra Maria Burbi fu Pasquale, di anni 40, abitante in via Assarotti 5. Essa si trovava su un tram della linea 8 quando, per una improvvisa frenata, perdeva l'equilibrio e cadendo si produceva tale lesione. Guarirà in 8 giorni.

Giocando al calcio

Il giorno 9, Sergio Barovero di Guido di anni 11, abitante in via Bairo 6, stava giocando con alcuni compagni al calcio quando, in conseguenza di uno spintone, cadeva a terra contundendosi la gamba destra. Soltanto ieri, perdurando il dolore, venne accompagnato alla Molinette ove quei sanitari gli prodigarono le cure del caso e lo dichiararono guaribile in 15 giorni.

Campagna cunicola

ALESSANDRIA. — Per l'incremento coniglicoltura in Italia, affidato all'Istituto nazionale di Alessandria, sono previsti quest'anno la distribuzione di 10 mila esemplari migliori nonchè contributi per la costruzione di gabbie e l'acquisto di riproduttori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IN TUTTE LE FARMACIE

ORO LIBRI

BORSE

TORINO, 23 maggio.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3½	75 75	75 —	Fiat	977 —	985 —
Id. 1. c.	75 85	75 —	Lancia	140 50	139 25
Rend. 3½	74 10	74 —	Gen. elettr.	1890 —	1905 —
Id. 1. c.	74 975	74 —	Nebiolo	312 50	320 —
Rend. 5%	94 45	94 —	Bastogi	142 —	140 —
Id. 1. c.	94 375	94 —	Ceat	138 —	138 —
Ind. 5%	98 80	98 —	Meccan.	225 —	225 —
Id. 1. c.	98 90	98 —	Fiandre	542 50	549 —
B.T. '35	98 025	97 —	Ilva	297 50	300 —
Id. '36	98 75	98 —	Ansaldo	80 75	80 50
Id. '37	98 775	98 —	Westing.	410 —	406 —
Id. '38	99 90	99 —	Terni	1400 —	1400 —
Ter. 4½	108 —	107 —	Vinyl	626 —	618 —
Id. 5% '29	116 50	116 50	Y. Lanzo	180 —	183 —
Id. 5% '37	111 —	111 —	Colonia	131 —	131 —
B. Prest.	468 —	468 50	Fiat	153 50	151 —
Id. 3½ %	490 50	490 50	Param.	256 —	259 —
Miglior.	131 —	131 —	Ollarzia	157 —	157 —
Ferr. 3%	312 —	310 —	Cir	950 —	947 50
Id 4½ %	477 —	477 —	Fidi	174 —	171 —
Elettr. 4%	482 —	483 50	Gallapp.	101 50	101 50
Id. Sud 4	470 —	470 —	M. Lanzo	362 —	360 —
Trim. 4%	492 —	494 —	Ape	100 75	102 75
Id. 4%	977 50	977 —	Remmert	87 85	88 50
Ass. Gen.	1077 —	1098 —	Montep.	320 —	317 —
Mediterr.	422 —	422 —	Tubi-Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1347 —	1333 —	Amiata	502 —	502 —
Nav. A. I.	848 —	843 —	Mecfarat.	104 75	104 50
Tor. Nord	156 50	156 —	Acqua P.	493 —	495 —
Dalmine	17 85	17 975	R. Zanon	97 50	99 50
Elb	77 —	77 —	Viberti	88 —	88 —
Terni	253 —	254 —	F. Ceirano	82 25	82 50
P.C.E.	100 —	100 —	Ital. Ri.	269 —	269 —
Valdarno	1080 —	1080 —	Silos	938 —	938 —
Marc. El.	430 —	430 —	Risanam.	1050 —	1030 —
Cost	15 50	15 50	Cart. Ital.	161 50	161 50
Sme	103 —	103 —	Burgo	543 —	539 —
Sasa	197 —	197 —	Forn. E.	131 —	131 —
Marelli	131 50	131 —		—	—

CAMBI: Svizzera 460; New York 19.80.

MILANO, 23 maggio.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3½	75 75	75 85	Fiat	977 —	985 —
Id. 1. c.	75 85	75 90	Lancia	140 50	139 25
Rend. 3½	74 10	74 —	Naviga.	1890 —	1905 —
Id. 1. c.	74 975	74 —	Nebiolo	312 50	320 —
Rend. 5%	94 45	94 —	Bastogi	142 —	140 —
Id. 1. c.	94 375	94 —	Ceat	138 —	138 —
Ind. 5%	98 80	98 —	Meccan.	225 —	225 —
Id. 1. c.	98 90	98 —	Fiandre	542 50	549 —
B.T. '35	98 025	97 —	Ilva	297 50	300 —
Id. '36	98 775	98 —	Ansaldo	80 75	80 50
Id. '37	98 90	98 —	Westing.	410 —	406 —
Id. '38	99 90	99 —	Terni	1400 —	1400 —
Ter. 4½	108 —	107 —	Vinyl	626 —	618 —
Id. 5% '29	116 50	116 50	Y. Lanzo	180 —	183 —
Id. 5% '37	111 —	111 —	Colonia	131 —	131 —
B. Prest.	468 —	468 50	Fiat	153 50	151 —
Id. 3½ %	490 50	490 50	Param.	256 —	259 —
Miglior.	131 —	131 —	Ollarzia	157 —	157 —
Ferr. 3%	312 —	310 —	Cir	950 —	947 50
Id 4½ %	477 —	477 —	Fidi	174 —	171 —
Elettr. 4%	482 —	483 50	Gallapp.	101 50	101 50
Id. Sud 4	470 —	470 —	M. Lanzo	362 —	360 —
Trim. 4%	492 —	494 —	Ape	100 75	102 75
Id. 4%	977 50	977 —	Remmert	87 85	88 50
Ass. Gen.	1077 —	1098 —	Montep.	320 —	317 —
Mediterr.	422 —	422 —	Tubi-Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1347 —	1333 —	Amiata	502 —	502 —
Nav. A. I.	848 —	843 —	Mecfarat.	104 75	104 50
Tor. Nord	156 50